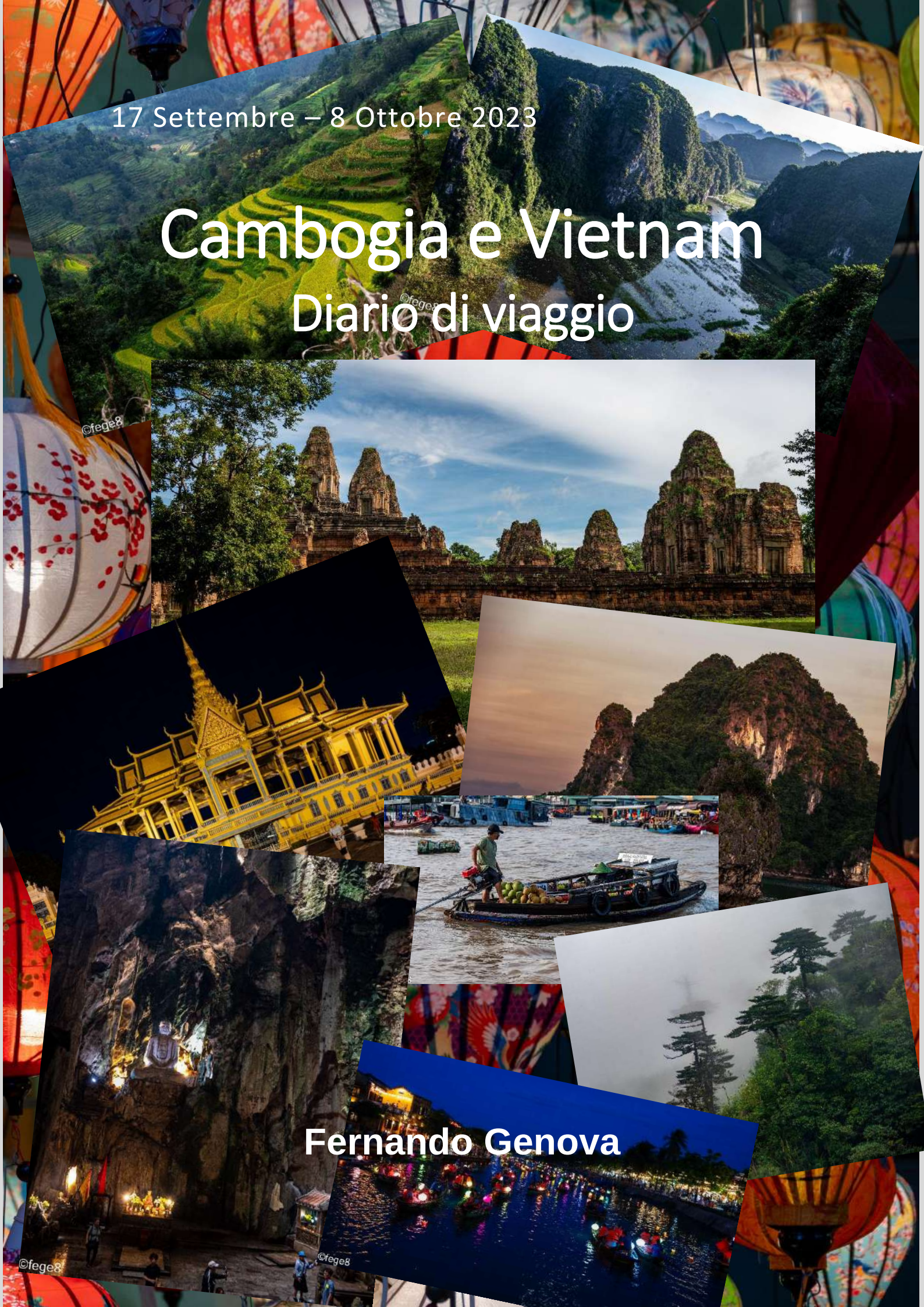
17 Settembre – 8 Ottobre 2023

Cambogia e Vietnam

Diario di viaggio



Fernando Genova

Sommario

Introduzione 3
Il viaggio in sintesi 4
Il diario 6
Siem Rep (Cambogia) 6
Tonle Sap e i villaggi galleggianti (Cambogia) 7
Phnom Penh (capitale della Cambogia) 8
Can Tho e Ben Tre (Vietnam del sud) 10
Saigon (Vietnam del sud) 12
Vietnam Centrale: Da Nang, Hoi An e Hue 14
Hanoi (Nord Vietnam) 20
Sapa e Bac Ha (Nord Vietnam) 22
Baia di Ha Long (Nord Vietnam) 25
Nihn Binh (Nord Vietnam) 27
Didascalia Figure 31
Appendice A: Indocina e fiume Mekong 32
Appendice B: Cambogia 33
Appendice C: L'Impero Khmer e i Templi di Angkor 34
Appendice D: Vietnam 37
Appendice E: Tracce e mappe 40

Una selezione più ampia di fotografie si può trovare al link:

https://drive.google.com/drive/folders/1RhTnkjVJuPiA14LM-6wnHZF3hCJ8ZUT-?usp=drive_link

Diario di viaggio: Cambogia e Vietnam

17 Settembre – 8 Ottobre 2023

Introduzione

Vietnam e Cambogia. I meno giovani, quasi sicuramente associano i nomi di questi luoghi alla lunga guerra che dal 1955 fino ai primi anni ’90 ha sconvolto quest’area dell’Indocina e che ha coinvolto (direttamente o indirettamente), le maggiori potenze militari di allora. Guerra che ha avuto costi umani, ambientali ed economici enormi e ha caratterizzato la seconda metà del secolo scorso per le conseguenze sociali e politiche, con strascichi anche in Europa e negli Stati Uniti. Ne fa fede il numero film che trattano di questa guerra e sono ancora oggi ben noti al pubblico a partire da Apocalypse Now, Platoon, Full Metal Jacket, … per non parlare della serie su Rambo. Perché la guerra del Vietnam ha rappresentato un momento di svolta nella storia contemporanea, influenzando profondamente la politica, la società e la cultura occidentale. Le conseguenze a lungo termine di questa guerra si riflettono ancora oggi nella memoria collettiva e nelle dinamiche geopolitiche globali.

Per me, che negli anni ’60 e ’70 avevo partecipato alle manifestazioni contro la guerra in Vietnam e successivamente ero inorridito per gli orrori del regime di Pol-Pot in Cambogia, affrontare questo viaggio era anche un po’ fare i conti col passato e capire come si erano trasformate queste due nazioni e quanto le ferite si erano cicatrizzate.

Un viaggio breve, con continui spostamenti, non ti permette di comprendere un paese, ma alcuni aspetti mi hanno colpito. Le persone non dimenticano, ma hanno accettato il passato, anche per via della loro religiosità: sono in prevalenza buddhisti, ma soprattutto fortemente influenzati dal confucianesimo e tendono ad attribuire quanto succede di negativo come punizione per colpe commesse in passato o in vite precedenti.

Mi sono comunque sembrate due nazioni che hanno rialzato la testa e sono dotate di grande dinamicità e ottimismo. Pur avendo un reddito pro capite relativamente basso (soprattutto la Cambogia), hanno raggiunto un benessere che non avevano mai avuto prima e guardano avanti con una certa serenità, malgrado le evidenti disparità sociali che i regimi di tipo comunista-capitalistico (modello cinese), comportano.

Oggi girano tutti in motorino e probabilmente pensano che in futuro potranno avere un’automobile. Sui motorini possono viaggiare in due, ma se hai una famiglia è consentito viaggiare anche in cinque (mamma, papà e tre figli piccoli). Nelle grandi città come Hanoi e Saigon (ciascuna di circa nove milioni di abitanti) il numero di motorini è più elevato del numero di abitanti. Sono tutti o

quasi fabbricati dalla Honda, in fabbriche localizzate nel nord Vietnam, ma il sogno dei ragazzi sono scooter come la ‘Vespa’, che però costa molto più cara.

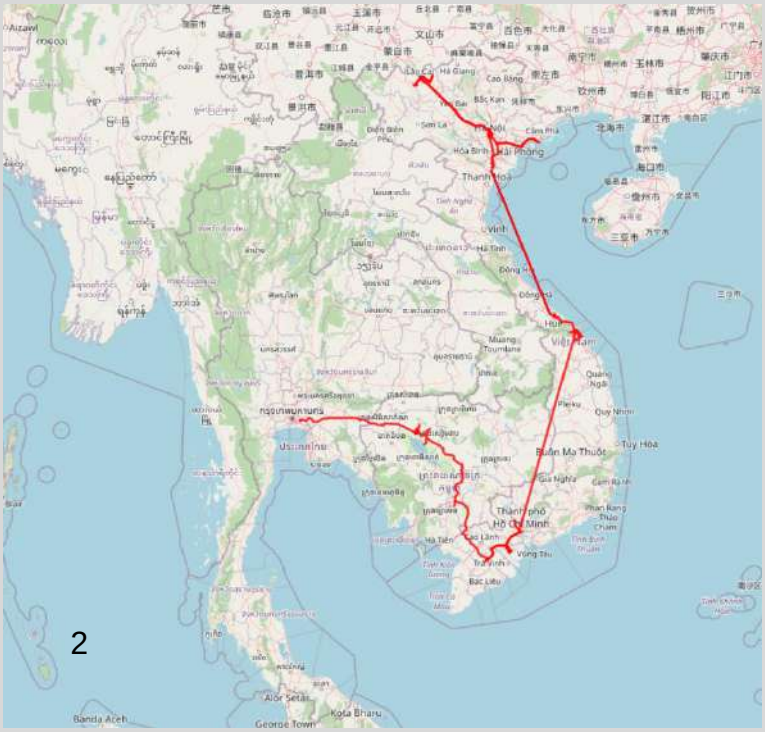
L’Indocina (di cui Vietnam e Cambogia fanno parte), è più grande di Italia, Francia, Germania e Spagna insieme ed è attraversata da grandi fiumi. Il più importante, il Mekong è il settimo fiume più lungo del mondo e il dodicesimo in termini di portata (lunghezza circa 4.900 Km e portata 475 km^3 annui); il suo bacino ha un'ampiezza che è quasi il doppio della Francia (810.000 km^2).

Il clima vario, che va dal tropicale nelle pianure costiere al subtropicale e al temperato nelle regioni montuose, è caratterizzato dalle imponenti piogge monsoniche che per molti mesi all’anno imperversano quotidianamente, causando spesso inondazioni e alternandosi a mesi completamente asciutti.

Il clima e la presenza di grandi fiumi hanno, nei secoli, plasmato il modo di vivere delle popolazioni dell’Indocina, specie nel sud della penisola. A causa delle abbondanti piogge, nelle zone pianeggianti i fiumi esondano periodicamente e questo da un lato crea grossi problemi, ma consente anche di ottenere ben tre raccolti di riso all’anno. Nelle aree a clima tropicale vi è una grande ricchezza di biodiversità, abbondanza di frutti, carni e pesce, che spiega perché queste regioni sono densamente abitate. La vita è dura, sia nelle regioni collinari e montuose, dove la coltivazione del riso nelle terrazze comporta un faticoso lavoro ancora oggi in gran parte manuale, sia nelle aree pianeggianti in cui le case sono spesso costruite su palafitte (per via delle periodiche inondazioni) o addirittura si vive su barche (anche le scuole sono su barche).

Il viaggio in sintesi

L’itinerario previsto da *Avventure nel Mondo* per questo viaggio segue un percorso abbastanza classico: da Bangkok si entra in Cambogia per poi passare nel delta del Mekong ed arrivare a Saigon in Vietnam del sud. Spostamento nel Vietnam centrale e poi Hanoi ed il Nord Vietnam. Gli spostamenti avvengono in prevalenza con autobus (dedicato), battello (dalla Cambogia al Vietnam), treni notturni ed aereo (da Saigon a Da Nang e da Hue ad Hanoi). Diverse mete sono però scelte al fuori dei tour classici e prevedono anche brevi trekking.



La prima tappa è dedicata all’imponente complesso dei templi di **Angkor**, capitale dell’antico Impero Khmer, a Siem Rep; seguita dalla visita ai **villaggi galleggianti** sul lago Tonle Sap (meta ancora non troppo conosciuta). Ultima tappa dei sei giorni in Cambogia è la capitale **Phnom Penh**.

Si passa quindi in Vietnam navigando sul fiume **Mekong** per visitare prima alcuni **villaggi del delta del fiume** e raggiungere successivamente la capitale del sud Vietnam, **Saigon**, con una tappa a **Cu Chi**, 50 km a nord ovest della città per visitare i famosi tunnel usati dai guerriglieri vietnamiti durante la guerra fra Nord e Sud Vietnam.

Da Ho Chi Min City (nome odierno di Saigon), prendiamo un volo che ci porta a **Da Nang**, nel Vietnam centrale. Nelle sue vicinanze si trovava Indrapura, antica capitale del regno Champa (centro-Sud Vietnam) e il complesso di templi di **My Son** (epoca pre-Khmer). Sostiamo a **Hoi An**, la città delle lanterne e successivamente nella ex capitale **Hue** con il suo grandioso Palazzo Reale e numerosi templi. Ad una trentina di chilometri da Da Nang, sul monte Ba Na si visita anche il complesso turistico **Sun World Ba Na Hills**, realizzato a partire dal 2013 e noto per il Golden Bridge (un ponte panoramico sostenuto da due gigantesche mani). Prima di lasciare il centro Vietnam ammiriamo le **Grotte di Marmo**, grandi caverne, in parte artificiali, in cui troneggiano statue di Buddha e raffinate sculture in marmo o in onice.

Raggiunta con un volo **Hanoi**, antica capitale dell'antico regno Viet ed attuale capitale del Vietnam, visitiamo la città antica, le 36 vie dei mercati, il Mausoleo di Ho Chi Min e il tempio della Letteratura. Con un treno notturno ci trasferiamo poi nella regione montuosa di **Lao Cai**, dove per alcuni giorni effettuiamo brevi trekking per visitare i villaggi delle numerose minoranze etniche che vivono in questa regione, famosa anche per le risaie a terrazza e saliamo con la funivia sul monte Far Si Pan, la più alta montagna del Vietnam (3143 m).

Riprendiamo il treno notturno per Hanoi e di qui, in autobus, arriviamo alla **baia di Ha Long**, per trascorrere un paio di giorni in battello fra le migliaia di isolette che offrono un panorama incantato. Infine, lasciamo questo luogo magico per raggiungerne uno molto simile a **Ninh Binh**, dove isole simili non emergono dal mare, ma dalla pianura e dalle risaie solcate da canali. Rientriamo ad Hanoi per un ultimo saluto alla città, assistiamo ad un suggestivo spettacolo di marionette del teatro acquatico, per poi ripartire per l'Italia il giorno successivo.

In viaggi come questi, la maggior parte dei viaggiatori si conoscono per la prima volta in aeroporto, al momento della partenza o addirittura all'arrivo a destinazione. Questa volta eravamo in dodici più il coordinatore, quasi tutti over sessanta (con qualche eccezione) e con molti viaggi alle spalle e siamo partiti tutti da Milano. Il viaggio era molto denso di mete (e di spostamenti), ma non presentava, almeno sulla carta, particolari criticità: come al solito la logistica di 'Avventure' è stata impeccabile e gli alloggiamenti spartani (ma meno che in altre occasioni). Dal mio punto di vista gli alloggi che preferisco sono quelli più semplici, le homestay (tipo le nostre pensioni o B&B), che forse non hanno gli stessi comfort di altri più moderni, ma ti mettono in contatto la quotidianità del luogo.

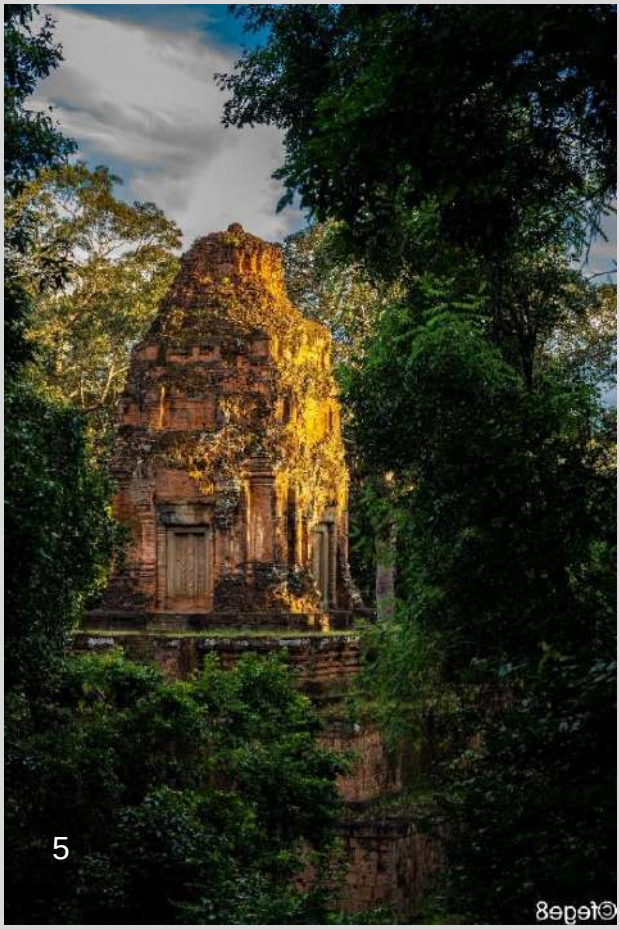
3

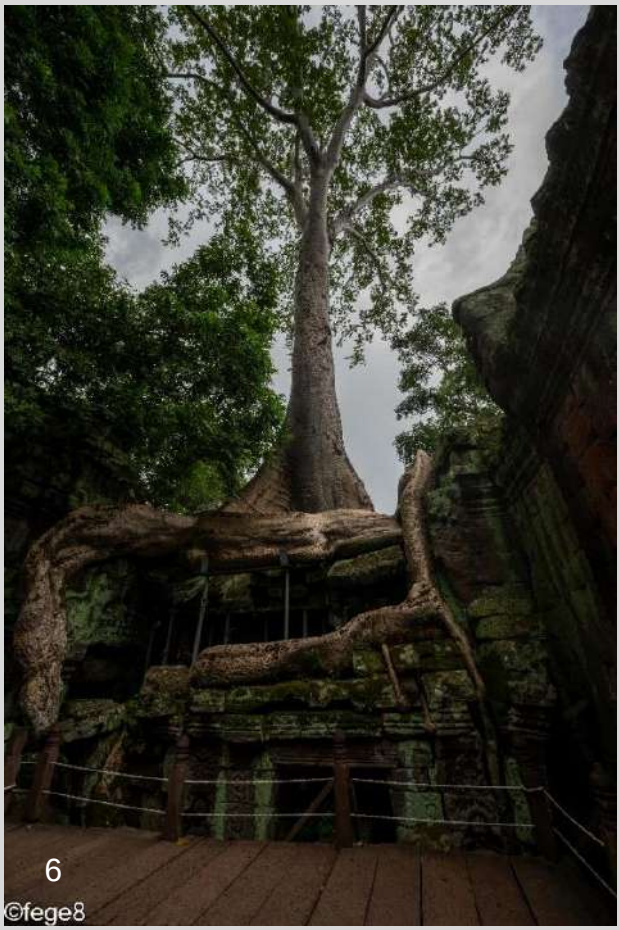
Il diario

Partiti da Milano, dopo uno scalo a Doha nel Qatar, arriviamo la sera seguente in perfetto orario a Bangkok, in Tailandia. Non c'è tempo per una visita alla città, perché pernottiamo non lontani dall'aeroporto e ripartiamo presto il mattino successivo.

Siem Rep (Cambogia)

Con un pullman arriviamo al confine con la Cambogia, per quella che storicamente è la più importante via di collegamento fra queste due nazioni (amiche, ma ancora sospettose una dell'altra). Poipet, fino a pochi decenni fa poco più che un villaggio di poche case e molto contrabbando, è diventata oggi, anche grazie agli aiuti della comunità internazionale, una vivace città che vive di commercio. Di qui, Un altro autobus ci porta nel pomeriggio a Siem Rep, nei pressi di Angkor, capitale dell'antico regno Khmer (VII - XV secolo D.C. https://it.wikipedia.org/wiki/Impero_Khmer). Qui ci fermiamo tre giorni per visitare quello che è considerato il complesso di templi più grande del mondo: sparsi su una superficie enorme e circondati dalla foresta, i templi di Angkor sono il punto più alto dell'architettura khmer (https://it.wikipedia.org/wiki/Angkor). Impossibile in poche righe descrivere l'imponenza e la bellezza di questi templi-città, che tutti abbiamo visto almeno una volta in fotografia: basta cercare in internet per trovare di tutto. Bellissimo è stato attendere il sorgere del sole ad Angkor Wat, ammirare le scritture ed i bassorilievi lungo le decine e decine di metri delle pareti del tempio, ma ancora maggiore l'imponenza del tempio di Bayon in parte in rovina e gli alberi giganteschi che sono cresciuti nei templi di Ta Prohm e di Bengmealea, nascondendoli per secoli alla vista. Dei molti templi visitati, alcuni sono esclusi dai tour turistici classici e non ancora restaurati e quindi in gran parte in rovina e ricoperti da una vegetazione lussureggiante che ricorda le scene dei film di Indiana Jones o Lara Croft. Dopo





questo tuffo nel passato e nel mito, torniamo al presente per osservare realtà altrettanto interessanti. Siem Reap, che nelle descrizioni di Terzani contava qualche migliaio di abitanti e un solo albergo senza elettricità, è oggi una citta turistica molto vivace di 250 mila abitanti che vive in prevalenza di turismo. La zona più caratteristica si trova lungo il fiume omonimo, presso l'Old Market, dove si possono trovare ristoranti e street food. La sera prima della partenza abbiamo cenato in un ristorante in cui abbiamo assistito ad uno spettacolo della danza Apsara, tipica della tradizione Khmer. Una danza elegante e sofisticata, con movimenti codificati e costumi molto belli. Anche il cibo era buono, forse il migliore di tutto il viaggio, unico rimpianto è stato il poco tempo riservato, che ci ha costretto ad assistere allo spettacolo mentre si mangiava.

Tonle Sap e i villaggi galleggianti (Cambogia)

Da Siem Rep, sempre in autobus, raggiungiamo il lago di acqua dolce più grande di tutto il sud-est asiatico, il Tonle Sap, per una escursione in barca al villaggio galleggiate di Kampong Khleang. In questa località i villaggi sono costruiti su palafitte, su zattere galleggianti e su case-barca. Il Tonle Sap è un sistema combinato di lago e fiume, il lago, per gran parte dell'anno, presenta delle dimensioni relativamente modeste, circa un metro di profondità per un'estensione di circa 2.700 kmq (otto volte il lago di Garda), ma, durante la stagione dei monsoni, raggiunge un'estensione di ben 16.000 kmq (due terzi del Piemonte), con una profondità fino a 14 metri! In questo periodo i campi e le foreste di mangrovie della conca vengono allagate, diventando una perfetta zona per la

riproduzione dei pesci (non è un caso che l'economia dei villaggi galleggianti sia basata principalmente sulla pesca e sull'allevamento dei gamberi).

La nostra visita avviene quasi al termine della stagione piovosa quando il lago raggiunge la

massima estensione e, quando si esce dal canale su cui sorge il villaggio di palafitte, si possono osservare gli alberi semisommersi con le numerose case-barche ormeggiate ed un notevole traffico di piccole imbarcazioni a motore che solcano l'acqua. Anche le scuole qui sono galleggianti ed è curioso vedere nelle 'aule' sul lago i ragazzini attenti alla lezione.

Phnom Penh (capitale della Cambogia)

Dopo questa esperienza surreale riprendiamo l'autobus e, prima di raggiungere Phnom Penh, dove ci fermeremo un paio di giorni, facciamo una sosta nella cittadina di Skun per visitare un noto 'mercato degli insetti', in cui è possibile assaggiare, oltre che cavallette, bruchi ed altri simili insetti fritti, anche grossi ragni. Esperienza curiosa che non posso evitare di provare.

Nella capitale della Cambogia visitiamo per prima cosa il campo di sterminio di Choeung Ek e la prigione di Tuol Sleng-21. In questi luoghi tra il 1975 e il 1979 migliaia di cambogiani furono torturati e uccisi per mano del folle regime di Pol Pot. Avevo letto molto sull'argomento, compreso il libro 'Fantasmi' di Terzani, che aveva seguito di persona le vicende come giornalista, ma sono rimasto comunque impressionato dalle testimonianze presenti in questi luoghi. Immancabile poi

il giro nel variopinto Russian Market, al Palazzo Reale, al tempio sulla collina di Wat Phnom, che sorge al centro della città, e all'interessantissimo Museo Nazionale.

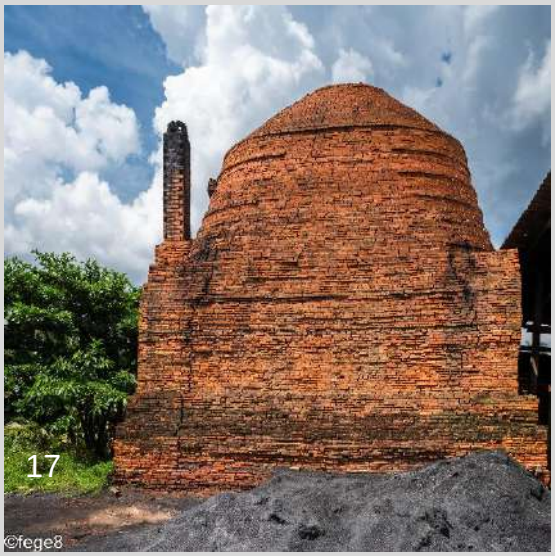
Proseguiamo poi verso il Vietnam via fiume, solcando il Mekong con un battello veloce, per passare qualche giorno nell'immenso delta grande quasi quanto Piemonte e Lombardia assieme. Lasciamo la barca poco dopo il confine, a Chau Doc, e con l'autobus raggiungiamo in serata la città di Can Tho, dopo aver cenato in un ristorantino niente male di Long Xsuyen, a metà strada fra le due località

Can Tho e Ben Tre (Vietnam del sud)

Pernottiamo in un bell'albergo di Can Tho e alle sette siamo già pronti a visitare il mercato galleggiante di Cái Răng che si trova sul fiume a pochi chilometri dalla città. Ci imbarchiamo su uno dei tanti battelli per turisti e dopo una mezz'ora di navigazione cominciamo a vedere le prime barche di venditori: sono cariche prevalentemente di frutti e verdure, ma si vende anche cibo da strada, cucinato direttamente sulla barca. Uno strano mercato, in parte orientato ai turisti (anche locali), ma per lo più simile a quello che da noi sono i 'mercati generali' in cui si approvvigionano i venditori locali e i ristoratori. Man mano che avanziamo le imbarcazioni si infittiscono fino a giungere ad una piattaforma galleggiante su cui si trova un piccolo mercato alimentare (diversi tipi di pasta sono prodotti in loco con macchinari rudimentali). La tecnica di vendita fra le imbarcazioni è quanto mai semplice: una o più barche si accostano una all'altra e, dopo animate contrattazioni, il cibo passa di mano in una cornice variopinta e singolare. Passata un'oretta rientriamo all'imbarcadero, dove l'autobus ci aspetta per raggiungere Ben Tre ad una cinquantina di chilometri, sempre nel delta del fiume.

Conosciuta come "la terra dei cocchi", Ben Tre è famosa per i suoi paesaggi fluviali pittoreschi, caratterizzati da una rete intricata di fiumi, canali, risaie e boschi di cocco. La vita quotidiana è strettamente legata all'acqua, con molte attività svolte lungo i corsi d'acqua.

La visita prima di pranzo si effettua con una piccola imbarcazione lungo i canali. La produzione di cocco è un pilastro dell'economia locale e ci fermiamo a visitare una artigianale azienda che lavora il cocco, producendo olio di cocco, caramelle di cocco, latte di cocco e molto altro. Gli scarti di lavorazione sono poi usati nell'artigianato tradizionale, per produrre tessuto di cocco, intrecciato a mano per creare oggetti come ceste e tappeti. Quanto rimane viene infine usato come combustibile per cuocere i mattoni, anche questi fabbricati con tecniche piuttosto rudimentali e cotti in fornaci, che se pur piccole, sono interessanti ed hanno una bella architettura.



Scesi dal battello visitiamo l'abitazione di una famiglia locale che produce tessuti e altri souvenir, poi, con i Tuk Tuk (una via di mezzo fra un risciò ed un'Ape, per lo più carrettini attaccati ad un motociclo), ci rechiamo ad un ristorante tipico attraverso strette stradine ai cui lati sorgono graziose abitazioni circondate da una foresta rigogliosa. Intanto comincia a piovere e raggiungiamo la meta bagnati. Il ristorante è costituito da diversi locali aperti e con tetti di paglia, circondati dalla foresta e collegati fra loro da stretti passaggi e passerelle. Pranziamo a base di pesce fresco, preparandoci da noi una specie di sushi. Terminato il pranzo ci imbarchiamo su piccole canoe e ci inoltriamo nei canali più stretti e più caratteristici. Intanto riprende a piovere e il monsone non ci risparmia: scendiamo dalle canoe e raggiungiamo fradici l'autobus, che ci attende (non proprio vicino) per portarci a Saigon.

Saigon (Vietnam del sud)

Raggiungiamo Ho Chi Minh City (nome ufficiale di Saigon dopo la riunificazione), tardi per via di un traffico molto intenso. Ex capitale di un regime corrotto che mezzo secolo fa, durante la guerra, aveva trasformato questa città in un complesso degradato, oggi Saigon è una moderna città asiatica in frenetico movimento. Di fatto capitale finanziaria del Vietnam, nel suo centro accanto ai manifesti inneggianti al partito comunista e ai tipici caotici mercati stipati di merce all'inverosimile, si stagliano i grattacieli in vetro acciaio e cemento, a sancire il tumultuoso e spesso caotico sviluppo.

20

L'hotel è centralissimo, quindi, malgrado l'ora, ci rechiamo a mangiucchiare qualcosa in uno dei tanti ristorantini nella vicina Bui Vien Walking Street, una delle tante vie della movida: ristoranti-night invadono gran parte della strada e dagli altoparlanti rimbomba una musica assordante. Un fiume di gente e, quando passa la polizia, ballerine e ballerini che danzano sui cubi nelle vetrine dei locali, spariscono momentaneamente, per ricomparire subito dopo il passaggio. Alternati ai locali ci sono i centri massaggi, che sono una costante di tutta l'Indocina ed evidenziano un ben noto (e tollerato) aspetto del turismo in questa penisola.

21

Il mattino seguente, sempre in autobus, ci rechiamo nella località di Cu Chi, a 50 km da Saigon, per visitare una delle basi dei guerriglieri Vietcong con i famosi 250 Km tunnel: una sorta di città sotterranea, scavati durante la guerra fra nord e sud Vietnam e teatro di violenti combattimenti, in pratica una città sotterranea con cucine, infermerie, rudimentali sale operatorie e vere e proprie 'fabbriche' di armi e abbigliamento. All'esterno, uscite, prese d'aria e scarichi erano abilmente camuffati grazie alla rigogliosa foresta e poi trappole, per lo più non mortali, ma ottimizzate per ferire. I tunnel si sviluppavano su tre livelli a tre, sei e dodici metri di profondità. Il primo livello era quello abitato, gli altri molto più stretti

22

servivano per gli spostamenti. Non mi perdo questa esperienza e mi inoltro in uno dei cunicoli fino al secondo livello, in cui si è obbligati ad avanzare carponi: duecento metri bastano per capire come doveva essere dura la vita in quei luoghi, specie nella stagione delle piogge.

Rientriamo nel pomeriggio a Saigon per visitare il museo della guerra che ne racconta con immagini, documenti ed esposizione di armi/oggetti, le atrocità e la durezza a partire dalla rivolta contro il colonialismo francese nel 1955, fino alla fuga degli ultimi marines americani nel 1975 (https://www.indocinatours.it/viaggio-in-vietnam/ho-chi-minh-city-saigon/museo-della-guerra/; https://www.corriere.it/sette/esteri/19_dicembre_27/vietnam-museo-guerra-che-insegna-pace-c5fa492a-24ca-11ea-9531-c9ac2e82635a.shtml).

Non rimane molto tempo per altre visite; facciamo ancora una tappa alla Công xã Paris, la Piazza della Comune di Parigi in cui troviamo due storici monumenti: la Cattedrale di Notre Dame (copia liberamente ispirata all'omonima e ben più celebre chiesa parigina), e la sede dell'ufficio postale un bellissimo e grandioso esempio di Liberty che valeva la visita (ancora oggi un vero ufficio postale, con cabine telefoniche in stile e arredo d'epoca).

Passiamo un'ultima ora al Ben Thanh Market, per far poi rientro al Liberty Saigon Greenview Hotel, in parte storditi e in parte affascinati dalla marea di motociclette e scooter che ci avvolgono, pur camminando in strade larghissime e, stranamente, con i marciapiedi liberi. La sera facciamo ancora un giro nella via dei ristoranti e dei night, preparandoci alla levataccia dell'indomani: alle 4.00 partenza pe l'aeroporto, dove ci imbarcheremo per Da Nang

Vietnam Centrale: Da Nang, Hoi An e Hue

Dall'aeroporto di Da Nang ci rechiamo al sito storico di My Son, ad una cinquantina di chilometri a sud-ovest della città. Questo complesso religioso che risale al periodo del Regno Champa (VII e il XV secolo, https://it.wikipedia.org/wiki/Champa), si trova in un'ampia vallata e gli edifici di culto (induista), sono sparsi nella valle: i templi, costruiti principalmente in mattoni rossi e dedicati alle divinità della religione hindu, in particolare a Shiva, presentano un'architettura affascinante e dettagli artistici sofisticati e di pregio. Purtroppo, molti dei templi sono stati danneggiati durante la guerra del Vietnam (alcuni crateri causati dalle bombe e diventati oggi piccoli laghetti, sono stati lasciati appositamente a memoria dei bombardamenti), ma un'importante attività di restauro coordinata a livello internazionale ha permesso di recuperare molti monumenti.

Nel primo pomeriggio raggiungiamo Hoi An, la città delle lanterne, una ventina di chilometri a sud di Da Nang (https://it.wikipedia.org/wiki/H%E1%BB%99i_An): città fluviale nel delta del fiume Thu Bon e antico porto marittimo molto importante in passato, con le sue case e i tempietti ben conservati (e soprattutto risparmiati dalla guerra) Hoi An è una cittadina incantevole e una delle principali mete turistiche del Vietnam anche per via delle belle spiagge, distanti pochi chilometri.

È ancora chiaro, l'albergo piccolo e molto caratteristico è centrale. Alcuni del gruppo affittano una bici e vanno alla spiaggia, io preferisco girare un po' per la città e catturare qualche immagine. Il centro della città è strabordante di bancarelle che vendono di tutto. Cibo di strada, in particolare: ovunque e di qualunque tipo, dai gelati creati sul momento su piastre refrigerate, a specie di crepes ripiene di qualunque cosa, a succhi di frutta preparati sul momento, alle aragoste grigliate in barbecue sistemati in mezzo alla strada. All'imbrunire, migliaia di lanterne si accendono nelle vie, sulle barchette ormeggiate in attesa dei primi turisti e su quelle già in transito; anche il ponte, che collega la parte storica con quella più residenziale e vero centro della città, è tutto illuminato. Si vendono perfino lumini da appoggiare sull'acqua dalla riva o dal ponte con apposite canne. Una città davvero affascinante, malgrado, o forse anche per via dei tanti turisti: in fondo lo spettacolo siamo noi, che giriamo per ore nelle stesse vie e non ci stanchiamo mai di osservare queste migliaia di luci in movimento. Cena in uno dei tanti localini, ancora un giro a comprare qualche ricordo e poi a dormire.

La mattina dopo (sempre maledettamente presto), partiamo per andare a visitare il complesso turistico Ba Na Hill, che si trova ad una trentina di chilometri ad ovest di Da Nang, sul monte Ba Na. Questa specie di parco ricreativo, che sembra raccogliere la quintessenza del kitsch, è stato realizzato dalla società Sun World (https://www.indocinatours.it/viaggio-in-vietnam/danang/ba-na-hills/) a partire dal 2013 ed è noto in occidente soprattutto per il Golden Bridge (un ponte

panoramico sostenuto da due gigantesche mani). Si raggiunge attraverso una funivia a campata unica di 5,8 Km (la più lunga al mondo, fino a qualche anno fa). Edificato sui resti di un vero villaggio costruito dai francesi ai primi del '900 (usato dai funzionari per fuggire al clima estivo caldo e umido di Da Nang), è però, almeno ai nostri occhi, molto deludente: somiglia più a una Gardaland (senza le attrazioni) che un villaggio e anche il ponte, per quanto sia la parte più bella di questo parco, è stato inferiore alle aspettative. Non la pensano comunque così i numerosi turisti che quotidianamente la visitano e che la sembrano apprezzare parecchio.

Al rientro andiamo a pranzare in un ristorante sul mare, in una delle spiagge fra Da Nang e Hoi An e poi rientriamo per visitare la città, che oltre alle lanterne e alle bancarelle, ha dei bei templi e alcune case 'storiche' che hanno retto all'usura del tempo e alle periodiche inondazioni. Segue l'immancabile giro al mercato coperto e la cena con cibo di strada preso nelle varie bancarelle. Riprendiamo poi a gironzolare fra i colori delle lanterne appese ai lati delle vie e mettiamo anche noi la nostra lanterna a galleggiare sul fiume. In una piazzetta ci fermiamo ad osservare il gioco del "bài chòi" (https://www.amotravel.com/it/bai-choi-a-hoi-an-un-gioco-popolare-tradizionale-unico-della-regione-del-patrimonio/), una forma d'arte del Vietnam centrale, che combina i giochi di carte e il canto popolare. Si tratta di una specie di tombola basata su carte (in legno) estratte e commentate con una cantilena da un banditore.

La prossima tappa sarà Hue (https://it.wikipedia.org/wiki/Hu%E1%BA%BF), qualche decina di chilometri a nord di Da Nang, che è stata capitale del Vietnam riunificato dal 1802 al 1945 durante il regno dei 13 imperatori della dinastia Nguyễn. Lasciata Hoi An sostiamo dapprima alle Marble Mountains (montagne di marmo): dette anche 'Montagne dei Cinque Elementi', sono una catena di cinque colline calcaree che prendono il nome dai cinque elementi tradizionali della filosofia orientale: metallo, legno, acqua, fuoco e terra. Vi si trovano numerose grotte, alcune delle quali trasformate in templi e santuari buddisti. La più famosa è la grotta Huyen Khong, con splendide sculture e altari. Una delle principali attrazioni delle Marble Mountains è la Pagoda Linh Ung, caratterizzata da una grande statua di Buddha bianco, che offre una vista panoramica sulla zona circostante. Terminata la breve passeggiata fra le colline di marmo ripartiamo per Hué, valichiamo il passo di Hai Van, spartiacque climatico del Vietnam; quindi, facciamo una seconda sosta nelle splendide lagune di Lang Co, dove vi sono importanti allevamenti di ostriche e conseguente produzione di perle. La leggera foschia sulla laguna rende l'atmosfera unica. Non possiamo

sottrarci alla degustazione delle ostriche e diverse persone contrattano l'acquisto di orecchini o collane di perle. La guida ci spiega, tra l'altro, che la loro qualità è molto variabile ed i prezzi delle più pregiate possono essere anche cinque volte maggiori di quelle più scadenti (insomma, il rischio di essere imbrogliati è alto se non si è esperti).

Prima di arrivare a Hue ci fermiamo a pranzare nel ristorante Biet Phu Thao Nhi, immerso nella foresta. Un ambiente tradizionale, in legno, con diverse stanze collegate fra loro. La pioggia, che al nostro ingresso era già intensa, si trasforma in un diluvio. Apprezziamo l'ambiente ampio, la sala che sembra un piccolo museo e naturalmente il cibo, mentre osserviamo il giardino diventare un lago. Quando terminiamo la pioggia è quasi cessata, ma per raggiungere l'autobus dobbiamo toglierci le scarpe, perché in strada ci sono almeno trenta centimetri di acqua.

Non lontano dal ristorante si trova il Mausoleo del penultimo imperatore del Vietnam, Khải Định (https://it.wikipedia.org/wiki/Tomba_di_Kh%E1%BA%A3i_%C4%90%E1%BB%8Bnh). Anche noto come Mausoleo Ứng, unisce stili architettonici europei e tradizionali vietnamiti. Divenuto imperatore del Vietnam nel 1916, Khải Định, malaticcio e debole, era di fatto un pupazzo del governo coloniale francese e per questa ragione impopolare tra i vietnamiti. Affascinato dall'architettura francese (aveva visitato la Francia nel 1922), ne introdusse importanti elementi nel progetto del suo Mausoleo e, per finanziarne la costruzione, aumentò molto le tasse, rendendosi ulteriormente impopolare.

Il palazzo è comunque molto bello e la mescolanza di stili crea una atmosfera particolare, grandiosa e decadente, che rimane impressa nel visitatore.

Non lontano da questo, troviamo un altro Mausoleo, quello dell'Imperatore Tu Duc. Conosciuto come Mausoleo Khiêm (Khiêm Lăng), il complesso monumentale ospita le spoglie di Tu Duc, quarto imperatore della dinastia Nguyễn tra il 1847 e il 1883. Tu Duc in persona disegnò il proprio mausoleo, composto da diverse decine di strutture comprese in un parco recintato di circa dodici ettari (circa ventiquattro campi di calcio). Terminato all'incirca vent'anni prima della sua morte, servì anche come residenza di campagna dell'imperatore. Grandioso e sobrio al tempo stesso, il complesso di locali, cortili, laghetti e giardini, si visita con piacere e stupore per le soluzioni adottate, non tanto per gli edifici, piuttosto tradizionali, ma per il mausoleo vero e proprio, che sorge isolato nella foresta ed un po' enigmatico nella struttura quasi labirintica. Poco lontano dall'uscita del mausoleo c'è un mercatino variopinto e spettacolare in cui si vendono solo incensi: pochi acquisti rapidi, qualche bella foto e ci dirigiamo verso l'albergo Serene Palace. Come di consueto, l'albergo è dignitoso e centrale. In pochi minuti a piedi arriviamo nella zona dei ristoranti e, dopo cena, andiamo sulla bella passeggiata che costeggia il Fiume dei Profumi. Il ponte che porta alla Città Proibita, dall'altro lato del fiume, è illuminato con giochi di colore e fa un piacevole effetto per la sua grandiosità.

La mattina seguente come prima tappa visitiamo la città imperiale (https://inasiatravel.com/blog/2020/05/07/hue-vietnam/), fatta costruire nel 1803 da Gia Long, primo imperatore della dinastia Nguyen. Il cuore centrale di questo imponente complesso architettonico di oltre 400 ettari è rappresentato dalla Città Proibita (città Viola o Purpurea) per certi versi simile a quella di Pechino, ma con una disposizione in parte originale. La Città Imperiale di Huè è infatti disposta in modo tale da orientarsi in direzione sud-est, parallela alle rive del Fiume dei Profumi, mentre quella di Pechino è disposta sull'asse nord-sud. Senza entrare in dettagli (la descrizione di questi monumentali edifici si trova su tutte le guide turistiche), le dimensioni sono imponenti e gli edifici molto ricchi di decorazioni, malgrado una gran parte sia andata distrutta nel 1968 dai bombardamenti dell'esercito americano, durante la famosa 'offensiva del Tet' condotta dai nord vietnamiti.

Non lontano dalla città imperiale, sullo stesso lato del fiume, si trova la pagoda in pietra di Tien Mu, di ben sette piani, un vero gioiello e considerata il simbolo (non ufficiale) della città. Visitiamo infine il mercato Dong Ba, che si trova tra la cittadella e il fiume. Simile ai tanti altri mercati indocinesi si distingue per le notevoli dimensioni e (forse perché era in fase di chiusura), per la sciatteria e la sporcizia, che diventano anche eccessiva nella zona del pesce. Gironzoliamo ancora un po' per la città, prima di recarci all'aeroporto dove, verso le dieci ci imbarchiamo per Hanoi, che raggiungiamo verso l'una di notte.

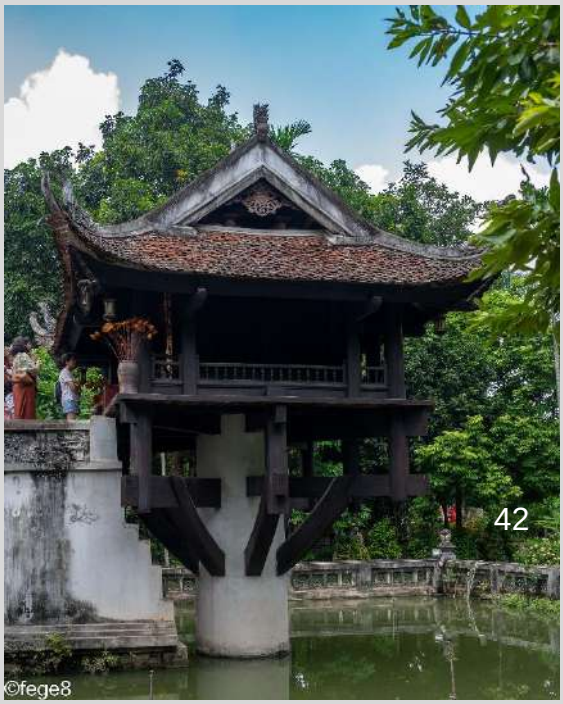
Hanoi (Nord Vietnam)

Arrivati al Silk Queen Hotel piuttosto affamati, malgrado l'ora, decidiamo di cercare qualche ristorante ancora aperto. Non è facile, ma non troppo distante troviamo un locale che serve cibo sulla strada ormai deserta. Seduti su seggiolini pieghevoli per bambini (una caratteristica indocinese), in una gran confusione di voci e musica, siamo serviti in modo piuttosto approssimativo: ci portano gli ingredienti per una sorta di grigliata a base di frattaglie e verdure che ci cuciniamo da noi stessi, innaffiata da birra vietnamita. Un'esperienza da ricordare (non certo per la qualità).

La città di Hanoi (https://it.wikipedia.org/wiki/Hanoi), che si trova all'inizio del delta del fiume Rosso, ha origini antiche e, per un migliaio di anni, è stato il più importante centro politico del Vietnam, fino a quando nel 1802 la capitale fu spostata a Hue. La caratterizzano numerosi laghi e molti edifici religiosi, principalmente confuciani e taoisti (il Tempio della Letteratura ed il tempio Ngoc Son), ma anche cattolici (come la cattedrale di San Giuseppe) e, nella

città vecchia, anche diverse pagode buddiste. Dopo la conquista francese nel 1873, Hanoi diventa il centro amministrativo dell'Indocina francese e dal 1955 in poi, le vicende della città sono strettamente legate alla lunga guerra anticolonialista, conclusasi nel 1976 con la riunificazione di nord e sud Vietnam. Da allora la Repubblica del Vietnam è retta da un regime comunista, che negli ultimi decenni si è molto aperta al mercato (qui si producono capi di abbigliamento per conto di prestigiosi marchi occidentali). A differenza di quanto succede in altri regimi analoghi, non esiste un culto della personalità ma, ancora oggi a quasi cinquant'anni dalla scomparsa, la figura di Ho Chi Minh rappresenta un riferimento onnipresente nella società vietnamita, specie nel nord.

La mattina successiva, iniziamo la giornata con la visita alla Pagoda Tran Quoc, sul grande lago Ovest e poi ci mettiamo in coda per visitare il Mausoleo e la residenza di Ho Chi Minh. Il Mausoleo (simile a quello di Lenin sulla Piazza Rossa di Mosca), si trova in un grande parco dove c'è anche la sua sobria abitazione e la Pagoda Chua Mot Cot, una piccola e antica pagoda costruita su un unico pilastro. Ci rechiamo poi ad ammirare un vero gioiello, il tempio della letteratura, antichissima università del 1070 sorta in onore di Confucio per rendere omaggio a studiosi e letterati.



Nel pomeriggio attraversiamo il grande mercato del Quartiere Vecchio, con le sue 36 strade, ognuna specializzata in un solo tipo di prodotto e, subito dopo, attendiamo il passaggio di uno dei pochi treni che transitano sul binario unico a pochi centimetri dalle case: queste, pochi minuti prima dell'orario previsto, si trasformano tutte in piccoli bar in cui i turisti attendono il passaggio. Quando tutto è finito ci avviamo a piedi verso l'ultima tappa: il tempio di Ngoc Son, sul lago Hoàn Kiếm. In serata ci rechiamo alla stazione per prendere il treno notturno per Lao Cai, circa quattrocento chilometri a ovest di Hanoi, nella valle del fiume rosso, quasi al confine con la Cina.

Sapa e Bac Ha (Nord Vietnam)

Sapa e Bac Ha si trovano sui due versanti opposti della valle, la prima è una località turistica molto rinomata, alle pendici del monte Fan Si Pan (Phan Xi Păng), la più alta vetta del Vietnam (3143 m). Bac Ha è meno nota ma ogni domenica si tiene un mercato locale molto vivace e caratteristico. L'intera area è popolata da etnie locali che mantengono vive (almeno per ora) le loro radici storiche e culturali. Malgrado siano poco numerose, queste etnie custodiscono gelosamente le loro identità, pur vivendo in villaggi vicini fra loro.

Alla stazione di Lao Cai facciamo la colazione, poi l'autobus che ci porta a Bac Ha: qui passiamo la mattina al mercato delle minoranze etniche, uno dei più grandi e colorati mercati della regione. Uomini e donne delle comunità di H'mong fioriti o neri, Nung, Tay e Yao, tutti con i loro tradizionali vestiti elaborati, si radunano in questo posto da quasi cento anni. Molti di loro percorrono lunghe distanze a piedi o in moto per raggiungerlo. Dopo un frugale pasto in strada, il bus ci porta a 'Le Chalet Bac Ha Homestay', dove posiamo i bagagli e ci prepariamo per il trekking nella zona di Thai Giang Pho. Il tempo non è dei migliori, ma regge: scendiamo fino al fiume e camminiamo per qualche ora risalendo la valle per sentieri e stradine sterrate per ammirare la valle con i caratteristici terrazzamenti coltivati a risaie. Il riso non è ancora maturo, ma quando il sole ogni tanto esce dalle nuvole, i colori sono gli stessi che si vedono nelle fotografie dei dépliant turistici. Rientrati sulla strada principale torniamo alla pensioncina, molto graziosa e ospitale. Riesco anche a fare un bucato, nella speranza che riesca ad asciugare durante la notte.

Il mattino successivo partiamo per Sapa (1.600 m slm) e l'autobus ci lascia nel punto in cui iniziamo a fare un secondo trekking, in direzione della valle di Muong Hoa, il tempo è umido, ma non piove. Lungo la strada sostiamo prima al villaggio di Y Linh Ho, dove visitiamo alcune case locali e poi proseguiamo per Lao Chai, da cui ammiriamo un magnifico panorama: campi terrazzati e armoniose colline; qui risiede l'etnia H'mong Nero. Arriviamo fino al villaggio di Ta Van, dove ci attende l'autobus che ci porta all'Arista Homestay, un albergo in pietra e legno abbastanza particolare, dove ceniamo e pernottiamo. Il mattino seguente la giornata è piovosa, ma riprendiamo il trekking, sempre nella stessa valle: attraverso risaie a terrazze e una foresta di bambù arriviamo al villaggio di Giang Ta Chai, dove vive l'etnia della gente di Dao Rosso (Dao Đỏ). Le strade e i sentieri sono fangosi, ma non piove più, continuiamo così fino a raggiungere Su Pan, un piccolo villaggio in cui vivono solo Hmong Nero.

Terminato il trekking, con l'autobus ci rechiamo a Sapa e, durante l'ora di pranzo, ne approfitto per qualche acquisto di abbigliamento tecnico da montagna: qui si trovano marchi di qualità a prezzi molto convenienti. Con una parte del gruppo ci rechiamo poi a prendere la funivia per il Fan Si Pan. Anche in questo caso il complesso è stato realizzato dalla società Sun World, sullo stile di Ba Na Hills; edifici e stili architettonici molto vistosi e kitsch. La giornata è nebbiosa (non piove più, ma è molto umido) e la funivia attraversa una valle secondaria che offre uno splendido panorama. Poi ci immergiamo nella nebbia fino alla stazione superiore circa duecento metri sotto la vetta. Una persona del gruppo, Dino, ha un tracollo di pressione e, con l'aiuto della guida rintracciamo il medico del soccorso che lo sottopone a controlli. Non sembra esserci nulla di preoccupante, ma rimane presso la stazione, che è anch'essa un edificio molto grande con bar, negozi e molto altro. Noi proseguiamo a piedi: non un semplice sentiero che porta alla cima, ma una imponente scalinata, abbellita da statue e tempietti. Ogni due o tre rampe ci accolgono grandi terrazze, con templi e statue di Buddha di dimensioni gigantesche. La vetta poi è circondata da una grande piattaforma in legno e, poco più sotto, da un grande piazzale con statue e bandiere. Stiamo fra le nuvole e purtroppo non possiamo godere del panorama, ma lo spettacolo di questo complesso monumentale, per quanto, di cattivo gusto (almeno secondo noi), è comunque emozionante e la nebbia, che a tratti si dirada, conferisce all'ambiente un qualcosa di mistico. Ritornati a Sapa e riunitici al resto del gruppo, terminiamo la giornata visitando il mercato coperto, che non è dissimile dai tanti già visti, ma è un bell'edificio con una lunga hall centrale molto alta. I banchi delle merci stanno chiudendo e nella strada si stanno allestendo le bancarelle dello street food. Noi però ci rechiamo alla stazione di Lao Cai, perché alle dieci prenderemo il treno a cuccette che ci riporterà ad Hanoi, dove arriveremo verso le sei.

Baia di Ha Long (Nord Vietnam)

Colazione veloce ad Hanoi e poi partenza per Ha Long, circa 150 Km ad est della capitale, una città sviluppatasi in modo abnorme e deregolato che rovina la bellezza della baia. In prossimità della città, sostiamo al Museo delle Perle, una show room del maggior produttore di perle coltivate del Vietnam, la compagnia giapponese fondata da Kōkichi Mikimoto, l'inventore della coltivazione delle ostriche perlifere. Interessante perché, oltre all'esposizione si possono osservare le varie fasi (completamente manuali) di impiantazione nell'ostrica del piccolo seme, generalmente di madreperla.

La città di Ha Long, sviluppatasi in modo abnorme e deregolato, per soddisfare le esigenze turistiche, è un misto di quelli che noi chiameremmo ecomostri, di luna park (con tanto di cabinovia che attraversa una porzione di baia) e di scheletri di costruzioni in stato di abbandono. L'imbarcadero, una costruzione in stile occidentale che anni fa poteva anche essere elegante, è un via vai di persone in transito (o in attesa di imbarcarsi). Lo Swan cruise, una piccola ed elegante nave da crociera, ci attende in rada; si sta veramente comodi (in totale siamo meno di trenta ospiti) e, mentre pranziamo, ci inoltriamo nella baia. Acque calmissime e mare di un blu intenso. Dopo circa mezz'ora di navigazione, delle brutture della costa non rimane nulla e le poche imbarcazioni, si muovono silenziosamente fra le decine di isolette e scogli che sorgono come funghi. Vi sono più di 1.600 isole e isolotti calcarei (la guida ci dice che sono 1969,

come l'anno della morte di Ho Chi Minh, guarda caso), coperte di vegetazione e con pareti a strapiombo. Un altro mondo. Queste formazioni rocciose uniche creano uno scenario spettacolare e iconico e questa baia merita da sola il viaggio. La maggior parte delle isole è disabitata, ma nelle più grandi vi sono ancora villaggi di pescatori.

Oltre alla sua straordinaria geografia, su Ha Long si raccontano numerose leggende e miti che aggiungono fascino e mistero. Secondo quella più celebre, molti secoli fa, il Vietnam era minacciato da invasori stranieri: per proteggere la Nazione, il Dio degli Dei inviò una famiglia di draghi celesti ad aiutare il popolo vietnamita. I draghi iniziarono a sputare gioielli e gemme, che si trasformarono in isole e isolotti, creando una barriera impenetrabile contro gli invasori. I draghi rimasero nella baia per proteggere il Vietnam e poi furono trasformati in pietra, dando origine alle formazioni rocciose uniche che caratterizzano Ha Long che significa appunto 'la discesa del drago'. Passiamo due giorni nella baia, che ci permettono di ammirare il tramontare e il sorgere del sole: spettacolo unico. Nella mattinata visitiamo una delle tante grotte che si trovano in queste isolette e facciamo un lungo giro in canoa (una faticaccia remare diritto!), costeggiamo le pareti verticali degli scogli, ci infiliamo dove possibile nelle numerose grotte e facciamo il bagno in una baia prima di tornare al battello.

Nihn Binh (Nord Vietnam)

Al rientro all'imbarcadero l'autobus ci attende per portarci a Nihn Binh, circa 200 Km più a sud, sempre nel grande delta del Fiume Rosso. La zona è famosa per la sua bellezza naturale mozzafiato, caratterizzata da scenari di montagne calcaree, fiumi serpeggianti e risaie. Una delle principali attrazioni di Ninh Binh è la baia di Ha Long terrestre, che si trova nei pressi di Tam Coc e comprende una rete intricata di fiumi e canali circondati da affascinanti formazioni rocciose calcaree.

Qui giunti, visitiamo per prima la Grotta Hang Mua, un grande parco che, oltre a diverse grotte, nella zona pianeggiante è caratterizzato da laghetti, risaie, giardini acquatici e canali. Ma l'attrattiva principale sono le colline che si innalzano verticali dalla pianura. Ampie scalinate collegate da templi e terrazze permettono di raggiungere i due punti panoramici: sul crinale più elevato, lo spartiacque è costituito da un grande drago appoggiato sulla cresta e lungo almeno una trentina di metri. Restiamo ad ammirare il panorama, incapaci di allontanarci, e, a sera inoltrata, arriviamo al Tam Coc Bungalow, pochi chilometri più avanti.

Tam Coc è una cittadina turistica con moltissimi locali e la scelta del ristorante non trova tutti d'accordo, anche per via del caldo e dell'umidità elevata (che ci hanno accompagnato sempre durante il viaggio, ma qui si percepiscono di più) e ci dividiamo in gruppetti. Al rientro un bagno nella piscina dell'albergo prima di andare in stanza.

Il mattino dopo lasciamo i bungalow e con l'autobus andiamo a visitare la Pagoda Bich Dong, molto graziosa, con vari templi sparsi sulla collina (alcuni costruiti dentro piccole grotte). Terminate le immancabili scalinate, c'è anche l'opportunità di una piccola arrampicata fino al crinale, priva di sentiero. Mi fermo prima del crinale perché gli altri hanno già terminato la visita e dobbiamo rientrare all'imbarcadero di Tam Coc per l'escursione in barca. Saliamo a due a due sulle barchette e ci avviamo fra le gole e le grotte sotto le quali scorre il fiume. Oggi vediamo dal basso lo spettacolo che ieri abbiamo visto dall'alto. Assolutamente unico, forse anche meglio della baia di Ha Long. Le barche sono simili alle nostre, la particolarità è che i remi sono manovrati con i piedi! I vogatori sanno di essere originali e sono anche un po' esibizionisti, ma pretendono mance elevate (anche per i nostri standard europei).

Siamo ormai al termine del viaggio, ma, prima di lasciare Nihn Binh visitiamo la 'Riserva Naturale Van Long' ad una trentina di chilometri da Tam Coc. Anche qui è prevista una escursione in barca (ma qui i remi li adoperano con le mani). La vallata è più ampia rispetto a Tam Coc, ma molto selvaggia e altrettanto spettacolare. (in questi luoghi sono state effettuate le riprese del film Kong: Skull Island). Il parco meriterebbe sicuramente la visita di almeno una giornata, ma dobbiamo rientrare ad Hanoi; pranziamo (bene) nel bar posto all'ingresso del parco e rientriamo ad Hanoi in tempo per assistere allo spettacolo 'Teatro delle marionette sull'acqua di Thang Long', una

plurimillenaria tradizione vietnamita (https://www.tuttovietnam.it/marionette-sull-acqua/). Il teatro si trova in centro di fronte al tempio di Ngoc Son. Lo spettacolo è affascinante merita assolutamente di essere visto: le marionette sono animate da 'pupari' che stanno immersi nell'acqua fino alla vita e sono nascosti alla vista dal fondale, mentre cantanti e musicisti, che accompagnano lo spettacolo suonando strumenti tradizionali, stanno bene in vista sui palchi ai lati del proscenio.

Cena e poi rientriamo in albergo per preparare le valigie. Per una volta non abbiamo la necessità di alzarci presto, perché l'ultima giornata è dedicata allo shopping o ad un'ultima visita alla città. Nel pomeriggio ci rechiamo all'aeroporto, da cui partiremo la sera per far scalo a Doha, in Qatar e successivamente Milano, dove arriviamo perfettamente in orario.

©fege8
©fege8
©fege8
©fege8
©fege8
Chị Nở
Cái Răng
©fege8

Didascalia Figure

1) Vista di Saigon
2) Mappa e Itinerario
3) Angkor Tom, Tempio di Bayon
4) Angkor, Pre-Rup
5) Tempio di Baksi Chamrong dalla collina di Phnom Bakheng
6) Tempio di Ta Prohm
7) Spettacolo di danza Apsera
8) Villaggio galleggiate di Kampong Khleang
9) Villaggio galleggiate di Kampong Khleang
10) Skun-Mercato degli insetti
11) Palazzo Reale di Phnom Penh
12) Palazzo Reale di Phnom Penh
13) Mercato galleggiante di Can Tho
14) Mercato galleggiante di Can Tho
15) Ben Tre, Delta del Mekong
16) Ben Tre, Scarti della lavorazione del cocco
17) Ben Tre, Fornace per la cottura dei mattoni
18) Ben Tre, Fornace per la cottura dei mattoni
19) Ben Tre, Delta del Mekong
20) Saigon, Bui Vien Walking Street
21) Spaccato della città sotterranea dei guerriglieri a Cù Chi
22) Ingresso di un tunnel a Cù Chi
23) Saigon, Poste Centrali
24) Motociclette a Saigon
25) Templi di My Son
26) Hoi An
27) Hoi An
28) Il Golden Bridge a Ba Na Hill
29) Hoi An
30) Da Nang, Marble Mountains
31) Laguna di Lang Co
32) Mausoleo di Khay Dinh
33) Mausoleo di Khay Dinh
34) Mausoleo di Tu Duc
35) Mercatino dell’incenso
36) Pagoda di Thien Mu
37) Mercato di Hue
38) Hue, Ingresso della Città Imperiale
39) Hanoi, ultimi ristoranti aperti
40) Hanoi, mausoleo di Ho Chi Min
41) Hanoi, Pagoda di Tran Quoc
42) Hanoi, Pagoda Chua Mot Cot
43) Costume tradizionale vietnamita
44) Bac Ha, Mercato etnico
45) Bac Ha, Mercato etnico
46) Bac Ha, risaie a terrazze
47) Sapa, risaie a terrazze
48) Salita al monte Fan Si Pan
49) Salita al monte Fan Si Pan
50) Salita al monte Fan Si Pan
51) Vetta Monte Fan Si Pan
52) Baia di Ha Long, Museo delle Ostriche perlifere
53) Baia di Ha Long
54) Baia di Ha Long
55) Baia di Ha Long
56) Baia di Ha Long
57) Nihn Binh, Grotte di Han Mua
58) Nihn Binh, Tam Coc
59) Nihn Binh, Tam Coc
60) Hanoi, Teatro delle marionette sull'acqua

Appendice A: Indocina e fiume Mekong

La penisola indocinese comprende diversi paesi, tra cui Vietnam, Laos, Cambogia, Thailandia, Myanmar e la parte meridionale della Cina, che condividono caratteristiche geografiche, storiche e culturali simili. La regione è grande quanto Italia, Spagna, Francia e Germania messe assieme ed è caratterizzata da una vasta gamma di paesaggi, tra cui catene montuose, pianure fluviali, fiumi importanti come il Mekong e il fiume Irrawaddy, nonché numerose aree forestali. Il clima va dal tropicale, nelle pianure costiere, al subtropicale e al temperato nelle regioni montuose. La stagione delle piogge è un elemento significativo del clima, specialmente durante i monsoni. La penisola è nota per la sua ricca biodiversità, con numerose specie di flora e fauna uniche.

Ha ospitato antiche civiltà, subendo principalmente influenze culturali indiane e cinesi. I paesi della regione hanno una storia ricca e complessa, caratterizzata dalla presenza di grandi imperi quali i Siam in Tailandia, gli Khmer in Cambogia, Cham nel Vietnam centrale e meridionale e i Viet a nord est. Testimonianze degli splendori passati si riscontrano nei resti imponenti delle città-tempio prima fra tutte quella di Angkor. Non ostante ciò la documentazione scritta che ci è pervenuta non è abbondante e si trova in prevalenza nelle incisioni su pietra presenti nei templi.

Ancora oggi l'economia della penisola indocinese è dominata dall'agricoltura, con la coltivazione di riso, caffè, tè e altre colture. L'industria turistica è cresciuta in importanza, poiché la regione attrae visitatori con la sua bellezza naturale, il suo patrimonio culturale e la sua cucina unica. È una regione dinamica e diversificata, con una miscela di antiche tradizioni, paesaggi mozzafiato e una crescita economica in rapida crescita. Fra i maggiori problemi che sta affrontando vi sono la deforestazione, la perdita di biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse idriche.

I fiumi presenti in Indocina, per la loro grande portata dovuta alle abbondanti piogge, hanno contribuito in modo determinante a definire la struttura socioeconomica della penisola e fra tutti il Mekong è il più rappresentativo ed importante.

Il fiume Mekong è il sesto fiume al mondo per lunghezza: nasce nel Tibet cinese e attraversa Birmania (Myanmar), Laos, Thailandia, Cambogia e Vietnam; il suo Delta (grande quanto Piemonte e Lombardia assieme), è una vasta e intricata rete di fiumi, canali, bracci di mare e terre alluvionali formate dal deposito di sedimenti portati dal fiume nel corso di millenni. È una delle più grandi aree deltizie del mondo e una regione di grande importanza ecologica e questa rete idrica è vitale per la vita quotidiana, l'agricoltura e i trasporti nella regione. Le sue fertili terre del sono ampiamente utilizzate per la coltivazione di riso e altre colture (si possono ottenere anche tre raccolti l’anno). La regione è conosciuta come il "granaio del Vietnam" per la sua significativa produzione di riso, che contribuisce in modo sostanziale all'approvvigionamento alimentare del paese. La vita economica della regione è strettamente legata all'acqua e le comunità si affidano alla pesca, all'agricoltura, alla navigazione fluviale e al turismo per sostentarsi. Proprio a causa delle alluvioni stagionali, molte persone vivono in case galleggianti o su palafitte lungo i fiumi e i canali del delta e la vita sul fiume rappresenta un aspetto fondamentale della cultura e dell'economia della regione. La regione è famosa, tra l’altro, per i suoi mercati galleggianti, dove le barche cariche di prodotti locali si riuniscono per il commercio.

Appendice B: Cambogia

La Cambogia è un Regno che si trova nel cuore della penisola Indocinese. Stretta tra due ingombranti vicini: a ovest la Thailandia ed a sud-est il Vietnam, confina anche a nord-est con il Laos. Montuosa nel nord e pianeggiante nel centro e nel sud, il suo clima è prevalentemente tropicale, governato dal regime di piogge monsoniche. Attraversata da nord a sud dall'imponente fiume Mekong, è soggetta a periodiche inondazioni. Con una popolazione di oltre 16 milioni di abitanti, la Cambogia ha sperimentato una storia travagliata, passando attraverso periodi di splendore e periodi oscuri.

La Cambogia è ricca di storia e cultura, che ha affascinato il mondo con la sua bellezza e complessità. Il periodo di maggior splendore lo ha avuto fra il IX ed il XV secolo D.C. sotto le dinastie dell'Impero Khmer. La sua capitale, Angkor era a quei tempi una delle più popolose città del mondo. Oggi il complesso dei templi, che si estende un'area di centinaia di chilometri quadrati, attrae visitatori da tutto il mondo, offrendo uno sguardo nella ricca storia e nell'architettura sofisticata della regione

Tuttavia, la storia cambogiana è segnata anche da periodi bui, tra cui il regime dei Khmer Rossi guidato da Pol Pot durante la seconda metà del XX secolo. Questo periodo di terrore e violenza ha lasciato cicatrici profonde nel tessuto sociale del paese. Milioni di cambogiani sono stati vittime di persecuzioni, lavoro forzato e genocidio, e le ferite di quel periodo si fanno ancora sentire oggi: e al termine della sanguinosa guerra civile, meno di trenta anni fa, la popolazione era ridotta a soli quattro milioni di abitanti. Sulla guerra decivile cambogiana sono stati scritti migliaia di libri, ma sicuramente la testimonianza del giornalista Tiziano Terzani (uno dei pochissimi giornalisti occidentali ad aver seguito per intero queste vicende), riportata in libri come 'Fantasmi' e 'Asia', può essere un buon punto di partenza per chi volesse approfondire l'argomento.

Negli ultimi decenni, la Cambogia ha compiuto sforzi significativi per riprendersi da questa tragedia. Il paese ha fatto progressi economici, con una crescente industria turistica che contribuisce al suo sviluppo. Le spiagge tropicali, come quelle a Sihanoukville, attirano i turisti in cerca di relax e bellezze naturali. La capitale, Phnom Penh, è un vivace crocevia di cultura e modernità. Con i suoi mercati colorati, templi antichi e ristoranti alla moda, la città offre una panoramica della diversità cambogiana. Al tempo stesso, il Museo del Genocidio Tuol Sleng e il campo di sterminio di Choeung Ek ricordano al mondo le atrocità del passato, servendo come luoghi di memoria e riflessione.

La Cambogia sta anche affrontando sfide contemporanee, come la gestione sostenibile delle risorse naturali e la lotta contro la povertà. Nonostante ciò, il popolo cambogiano dimostra una resilienza straordinaria e un impegno per costruire un futuro migliore.

Appendice C: L’Impero Khmer e i Templi di Angkor

L'Impero Khmer (https://it.wikipedia.org/wiki/Impero_Khmer) è stato un potente regno che ebbe centro in quella che oggi è la Cambogia e che in alcuni periodi estese la sua influenza su buona parte degli odierni territori di Thailandia, Laos e Vietnam meridionale.

Il centro del suo potere e splendore fu la pianura alluvionale a nord del lago Tonlé Sap, ove giace l'eredità più grande che ci ha lasciato: Angkor, nell'odierna provincia di Siem Reap. Il sito archeologico, uno dei più vasti e importanti dell'Asia, ospitò diverse capitali del regno e testimonia lo splendore e la ricchezza dell'Impero Khmer. L'inizio dell'era angkoriana della storia khmer è fissata convenzionalmente nell'anno 802, anno in cui Jayavarman II si fece proclamare cakravartin (monarca universale), a sanzione rituale dell'indipendenza del proprio dominio. Allo stesso modo la sua fine viene posta al 1431, anno in cui l'invasione thailandese, peraltro non la prima, pose il sigillo a una fase di declino e spopolamento della regione portando allo spostamento del centro politico ed economico verso sud-est, lungo il Mekong. La civiltà Khmer raggiunse il suo massimo splendore sotto i regni di sovrani come Suryavarman II e Jayavarman VII. L'Impero Khmer è noto per l'architettura grandiosa e sofisticata, con il tempio di Angkor Wat che simboleggia il culmine dell'ingegno architettonico Khmer. Questo complesso religioso, dedicato inizialmente al dio hindu Vishnu e successivamente convertito al buddhismo, è famoso per le sue torri maestose e i bassorilievi intricati

Durante il periodo del massimo splendore di Angkor, intorno al XII secolo, la popolazione dell'intero Impero Khmer, di cui Angkor era la capitale, è stimata essere stata tra 1 milione e 1,5 milioni di abitanti. Questa cifra includeva non solo la popolazione urbana di Angkor Thom, ma anche quella delle aree circostanti, che dipendevano dall'ingegneria idraulica sofisticata dell'Impero per sostenere l'agricoltura e l'approvvigionamento alimentare.

L'epopea Khmer, nota anche come Ramakerti o Reamker, è una versione della grande epopea indiana, il Ramayana, adattata e reinterpretata dalla civiltà Khmer. Questa narrazione mitologica è stata tramandata principalmente attraverso tradizioni orali, rappresentazioni artistiche, e testi scritti, sebbene la sua forma esatta possa variare nel corso del tempo e nelle regioni. Gran parte della documentazione scritta dell'epopea Khmer si trova in antichi manoscritti, iscrizioni su templi e bassorilievi presenti nei complessi templari come Angkor Wat e Bayon. Questi testi spesso combinano la tradizione epica indiana con elementi unici della cultura e della spiritualità Khmer. Le iscrizioni e i bassorilievi fungevano da mezzi visivi per narrare le storie dell'epopea, consentendo ai visitatori dei templi di comprendere e meditare sugli insegnamenti mitologici. I testi scritti associati all'epopea Khmer erano spesso in sanscrito antico o in khmer antico, contribuendo a preservare e trasmettere questa ricca tradizione culturale. Va notato che, a causa della mancanza di una documentazione scritta completa e standardizzata, l'epopea Khmer è stata soggetta a interpretazioni e adattamenti nel corso dei secoli. Gli studiosi moderni si basano su una varietà di fonti, tra cui manoscritti, iscrizioni e rappresentazioni artistiche, per ricostruire e comprendere l'epopea Khmer nella sua totalità. La scrittura Khmer è l'alfabeto utilizzato per scrivere la lingua khmer, parlata principalmente in Cambogia. L'alfabeto Khmer ha radici antiche ed è derivato dal sistema di scrittura indiano. È un alfabeto abugida, in cui i segni rappresentano

consonanti e vocali sono indicate da modifiche di base o segni diacritici. L'alfabeto Khmer è composto da 33 consonanti, chiamate "akshara", e 23 segni vocalici che possono essere aggiunti alle consonanti per rappresentare diverse vocali. Inoltre, ci sono segni diacritici e modificatori che possono essere utilizzati per cambiare il suono di una consonante base. L'aspetto dell'alfabeto Khmer è noto per la sua eleganza e complessità visiva. La scrittura Khmer si legge da sinistra a destra, come molte altre scritture dell'Asia. Una caratteristica distintiva è che le parole sono separate da spazi, ma non ci sono spazi tra le frasi. L'alfabeto è utilizzato per scrivere sia il khmer moderno che classico. La scrittura Khmer è stata storicamente utilizzata anche per scrivere testi religiosi, storici e letterari. Durante il periodo dell'Impero Khmer, l'alfabeto era spesso utilizzato per incisioni su templi e monumenti, preservando così parte della storia e della cultura della civiltà Khmer. Oggi, l'alfabeto Khmer è ancora ampiamente utilizzato in Cambogia e nelle comunità cambogiane in tutto il mondo. Con il passare del tempo, sono state apportate alcune modifiche all'alfabeto per adattarlo alle esigenze linguistiche cambiate, ma la sua forma generale è rimasta un elemento distintivo della cultura cambogiana.

Angkor è un complesso archeologico straordinario situato nella regione nord-ovest della Cambogia, noto soprattutto per il suo capolavoro architettonico, Angkor Wat, ma include anche numerosi altri templi e complessi religiosi disseminati nella vasta area. Angkor Wat, costruito all'inizio del XII secolo dal re Suryavarman II, è il tempio più grande e famoso del complesso. Il suo design straordinario incorpora elementi dell'architettura khmer, con torri imponenti e intricati bassorilievi che narrano miti epici e storie religiose.

Angkor Wat è dedicato al dio hindu Vishnu, ma ha anche servito come tempio buddhista nel corso della sua storia.

Oltre ad Angkor Wat, ci sono altri templi notevoli all'interno del complesso di Angkor. Il tempio di Bayon, costruito nel XIII secolo da Jayavarman VII, presenta molte torri con facce scolpite, spesso interpretate come ritratti del re stesso o di Bodhisattva, e rappresenta una fusione di elementi buddhisti e hindu.

Ta Prohm è un altro sito iconico, noto per le sue radici di alberi massicce che avvolgono le rovine, creando un'immagine pittoresca e suggestiva.

Il complesso di Angkor si estende su circa 400 chilometri quadrati e comprende non solo templi, ma anche complessi idraulici sofisticati, come il famoso Baray orientale, un'enorme diga artificiale. Questi complessi idraulici testimoniano la capacità avanzata dei Khmer nell'ingegneria idraulica e nell'irrigazione, sostenendo una popolazione densa e sostenendo la prosperità dell'Impero.

Il periodo di massimo splendore di Angkor coincise con l'apice dell'Impero Khmer nel XII secolo, quando la capitale, Angkor Thom, era un centro politico, religioso e culturale. Tuttavia, nel XV secolo, l'Impero Khmer iniziò a declinare a causa di fattori come invasioni straniere, cambiamenti climatici e instabilità politica.

Appendice D: Vietnam

Il Vietnam (https://it.wikipedia.org/wiki/Vietnam) oggi è una Repubblica Socialista che confina a nord con la Cina, a ovest con il Laos e la Cambogia, mentre a est e a sud si affaccia sul Mar Cinese Meridionale, che tra l'isola cinese di Hainan e il nord del Vietnam forma il golfo del Tonchino. A sud, per un breve tratto, il Vietnam si affaccia sul golfo del Siam. Nel 1986, il governo ha avviato una serie di riforme economiche e politiche che hanno aperto il Vietnam al libero mercato e all'integrazione nell'economia mondiale. Nel 2000 ha riallacciato le relazioni diplomatiche con il resto del mondo e da allora sta registrando una rapida crescita economica e sociale, crescita che per quasi due decenni si è assestata a livelli tra il 7% e l'8% del PIL su base annua, abbattendo la povertà e favorendo l'aumento dei salari.

Storia

Il primo Stato vietnamita nacque tra il IV e il II secolo a.C. attorno al Golfo del Tonchino, o Basso Tonchino: è il leggendario regno di Au Lac, che, nel 221 a.C. venne conquistato dai cinesi. Le lotte per l'indipendenza si susseguirono, la prima dal 200 a.C. al 111 a.C. e la seconda dal 39 d.C. al 43 d.C. Per due volte i cinesi riconquistarono la regione. Il Paese riprese l'autonomia all'inizio del X secolo sotto la guida di Khúc Hạo, seguito da Khúc Thừa Dụ. Nel 938 l'imperatore Ngô Quyền, grande condottiero e stratega militare, sconfisse i cinesi alla foce del fiume Bạch Đằng fondando il Dai-Co-Viet. Nel 1225 la dinastia iniziò l'espansione a sud del Golfo di Tonchino. Nel XIII secolo, mentre la Cina e la maggior parte degli Stati dell'Eurasia del tempo caddero sotto il dominio dell'Impero mongolo, il Vietnam, sotto la guida della dinastia Trần (e soprattutto del condottiero Tran Quoc Tuan), ne fermò per tre volte gli attacchi: nel 1258, 1285 e 1288. Queste vittorie annunciarono l'inizio della decadenza dell'Impero mongolo e contemporaneamente l'inizio del ruolo di potenza regionale del Vietnam. Lo Stato vietnamita fece da barriera alla spinta dei cinesi da nord e si espanse verso sud a danno del Champa, o regni dei Chăm, e del Siam. Nel 1471 il Vietnam sconfisse definitivamente i regni dei Chăm, conquistando il loro territorio. Tra il 1700 ed il 1760 la regione della Cocincina, sottratta alla Cambogia, entra a far parte del Vietnam. Nel 1770 una rivolta contadina conduce però ad una tripartizione del Paese. A riunificarlo è, a partire dal 1789, Nguyễn Ánh (Gia Long), appoggiato da ufficiali e missionari francesi esuli dalla Rivoluzione. A metà del XIX secolo la penetrazione coloniale della Francia diede praticamente fine a qualsiasi tipo di autonomia. La Francia impose, tra il 1858 ed il 1884 un dominio diretto, pur lasciando formalmente sul trono le dinastie locali in regime di protettorato. Nel 1887, la dominazione coloniale francese prende la forma dell'Unione indocinese.

Durante la Seconda guerra mondiale, il Paese fu invaso dai giapponesi, i quali lo ressero in collaborazione con l'amministrazione coloniale francese, fedele al regime di Vichy. Con la liberazione di Parigi (agosto 1944), i giapponesi disarmarono i francesi e diedero vita all'effimero Impero del Vietnam. L'unica forza politica interna al Paese in grado di contrastare l'occupazione fu quella guidata dal leader comunista-nazionalista Ho Chi Minh, il quale, alla fine della guerra, proclamò l'indipendenza del Paese e dichiarò nullo il trattato del protettorato, siglato nel 1884 con la Francia. Nell'estate del 1946, per contrastare Ho Chi Minh, la Francia concesse l'indipendenza alla Cocincina e intervenne militarmente per contrastare i partiti comunisti (guerra d'Indocina), ma nel 1954 fu sconfitta, prima potenza coloniale della storia, dall'esercito del Viet Minh comandato dal generale Giap, nella battaglia di Dien Bien Phu.

L'esito della guerra d'Indocina fu la conferenza di Ginevra del 1954, a seguito della quale il territorio vietnamita fu temporaneamente diviso in due sfere di influenza: il Vietnam del Nord ai comunisti di Ho Chi Minh; il Vietnam del Sud al leader cattolico anticomunista Ngô Đình Diệm. In

base all'accordo di Ginevra, nel 1956, il Vietnam sarebbe dovuto divenire uno ed indivisibile con un governo eletto tramite elezioni democratiche. Tra le potenze mondiali, la Cina e l'Unione Sovietica si schierarono con il Nord, mentre gli Stati Uniti appoggiarono il Sud.

Le elezioni del 1956 non ebbero luogo principalmente a causa del timore dei sudvietnamiti e statunitensi di una vittoria elettorale di Ho Chi Minh, vittoria che avrebbe esteso l'influenza comunista in Estremo Oriente nell'ottica della teoria del domino. Temendo di perdere, Diem rifiutò le elezioni nazionali e dichiarò il Vietnam del Sud uno Stato sovrano. Nelle campagne del sud si svilupparono quindi movimenti di ribellione, dei quali ben presto i comunisti presero l'egemonia. Nel 1957 avrà inizio così una vera e propria guerriglia, iniziata dai Viet Minh e da altre formazioni minori che in seguito confluiranno nel Fronte di Liberazione Nazionale (noto in occidente come Viet Cong), collegato con il Vietnam del Nord che infiltrò in misura crescente nel corso degli anni le sue forze regolari per supportare i guerriglieri. Negli anni Sessanta, in sostegno dell'inefficiente governo sudvietnamita, gli Stati Uniti d'America, prima con John Fitzgerald Kennedy e poi soprattutto con Lyndon B. Johnson, iniziarono un massiccio intervento militare. L'esercito americano, tuttavia, nonostante un enorme impiego di uomini e risorse belliche, non riuscì a prevalere sull'ostinata resistenza della guerriglia Viet Cong nel Vietnam del Sud che poteva contare su un costante rifornimento di uomini e armamenti fatti pervenire attraverso la Cambogia e sulle forze regolari nord-vietnamite. Gli Stati Uniti non riuscirono a contrastare gli approvvigionamenti dell'esercito nordvietnamita e temendo un coinvolgimento diretto nel conflitto di Cina e Unione Sovietica, preferirono rispettare gli accordi internazionali che impedivano l'occupazione del suolo cambogiano.

Gli effimeri accordi di pace di Parigi del 27 gennaio 1973 riconobbero la sovranità di entrambi gli stati ma consentirono ai Viet Cong e ai nord-vietnamiti infiltrati al sud di rimanere in armi nel Vietnam del Sud, mentre le truppe americane lasciarono completamente il teatro di guerra entro il 29 marzo 1973. Proprio nel 1973 venne assegnato congiuntamente il premio Nobel per la pace a Lê Đức Thọ, che lo rifiutò e allo statunitense Henry Kissinger. Nel 1973, dopo che quasi 60.000 soldati erano stati uccisi, gli Stati Uniti ritirarono tutte le loro truppe da combattimento e lasciarono al solo Vietnam del Sud l'onere di sostenere lo sforzo bellico contro il Vietnam del Nord e i Vietcong. In assenza degli americani, la situazione del Vietnam del Sud divenne disperata, mentre il Vietnam del Nord, sostenuto materialmente dalla Cina e dall'Unione Sovietica, nel 1975 invase il Vietnam del Sud, in violazione degli accordi di pace di Parigi. I nord-vietnamiti unitamente alle formazioni locali di Viet Cong ebbero facilmente la meglio sul demoralizzato e disorganizzato esercito sud-vietnamita. A seguito della rapida avanzata delle forze comuniste una enorme moltitudine di persone fuggì verso la capitale e il regime del Vietnam del Sud, abbandonato definitivamente dagli americani, crollò in poche settimane. Saigon cadde il 30 aprile 1975.

Nel 1976 il Vietnam fu ufficialmente riunificato sotto il controllo del governo del nord con il nome di "Repubblica Socialista del Vietnam". Saigon fu ribattezzata Ho Chi Minh. Date le condizioni disastrate di un Paese devastato da decenni di conflitti e occupazione coloniale, con terreni agricoli bombardati o inquinati, con buona parte della popolazione morta, ferita o altrimenti traumatizzata dalla guerra, dall'economia dei due paesi piegata a fini militari e a causa delle persecuzioni di massa (oltre mezzo milione di internati nel periodo successivo al termine dei combattimenti), centinaia di migliaia di vietnamiti del Sud decisero di abbandonare il Paese; l'esodo durò per tutto il decennio successivo.

Lo scoppio di costanti scontri di confine con la Cambogia governata dal regime dei Khmer Rossi di Pol Pot portò il Vietnam nel 1978 a lanciare un'invasione su vasta scala del territorio cambogiano, deponendo il regime di Pol Pot e istituendo lo stato fantoccio della Repubblica Popolare di Kampuchea. Ciò provocò uno stato di tensione militare con la Cina, alleata dei Khmer

Rossi: nel 1979 vietnamiti e cinesi si affrontarono in una breve guerra conclusasi con un nulla di fatto, cui fece seguito una serie continua di scontri di confine perdurata per un decennio. Solo il ritiro dei reparti vietnamiti dalla Cambogia all'inizio degli anni 1990 portò a un rasserenarsi della situazione internazionale del Vietnam.

Nel 1990 il Vietnam diventò membro dell'ASEAN, l'Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale. Nel 1995 gli USA ristabilirono le relazioni diplomatiche con il Paese, che già nel 2000 ricevette la visita del Presidente Bill Clinton. Nel 2006 il Vietnam divenne membro della Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Nell'ottobre 2015, il Paese ha raggiunto un accordo sulla Trans-Pacific Partnership, un accordo commerciale multilaterale di libero scambio che coinvolge una vasta area economica e geopolitica affacciata sul Pacifico, di cui fanno parte dodici Paesi, tra cui Giappone, Australia, Canada, Messico.

Geografia

Nel nord del Paese si trovano i tavolati ed il delta del Fiume Rosso; il sud è diviso fra le depressioni prossime alla costa, il gruppo montuoso Dãy Trường Sơn, con alti pianori, ed il delta del fiume Mekong. Il territorio vietnamita è caratterizzato per l'80% da colline e montagne con una folta vegetazione, mentre solo il restante 20% è costituito da zone pianeggianti. Al nord del Paese si trovano i rilievi dello Yunnan, che si innalzano oltre i 3000 m, la parte che raggiunge il golfo del Tonchino raramente raggiunge i 1000 m; queste formazioni montuose proseguono anche nel mare formando circa 1 200 isolotti. Verso ovest i rilievi dello Yunnan tendono ad alzarsi, fino alla cosiddetta Porta dell'Annam oltre la quale inizia la catena annamita e la parte centrale del Vietnam. Nella parte a nord della regione dell'Annam la cordigliera segue la linea della costa e fa da spartiacque tra i fiumi affluenti del Mekong e i fiumi che sfociano nel Mar Cinese meridionale. Nella parte a sud la linea della cordigliera si separa creando varie creste montuose, tra le quali si formano valli fluviali o isolando bacini intermontani. Nel sud del Vietnam la catena annamita si abbassa fino agli altopiani Moi e alla grande pianura della Cocincina bassa e uniforme.

I fiumi principali che attraversano il Vietnam sono il Mekong e il Fiume Rosso, che sfociano rispettivamente nel Mar Cinese meridionale e nel Golfo del Tonchino.

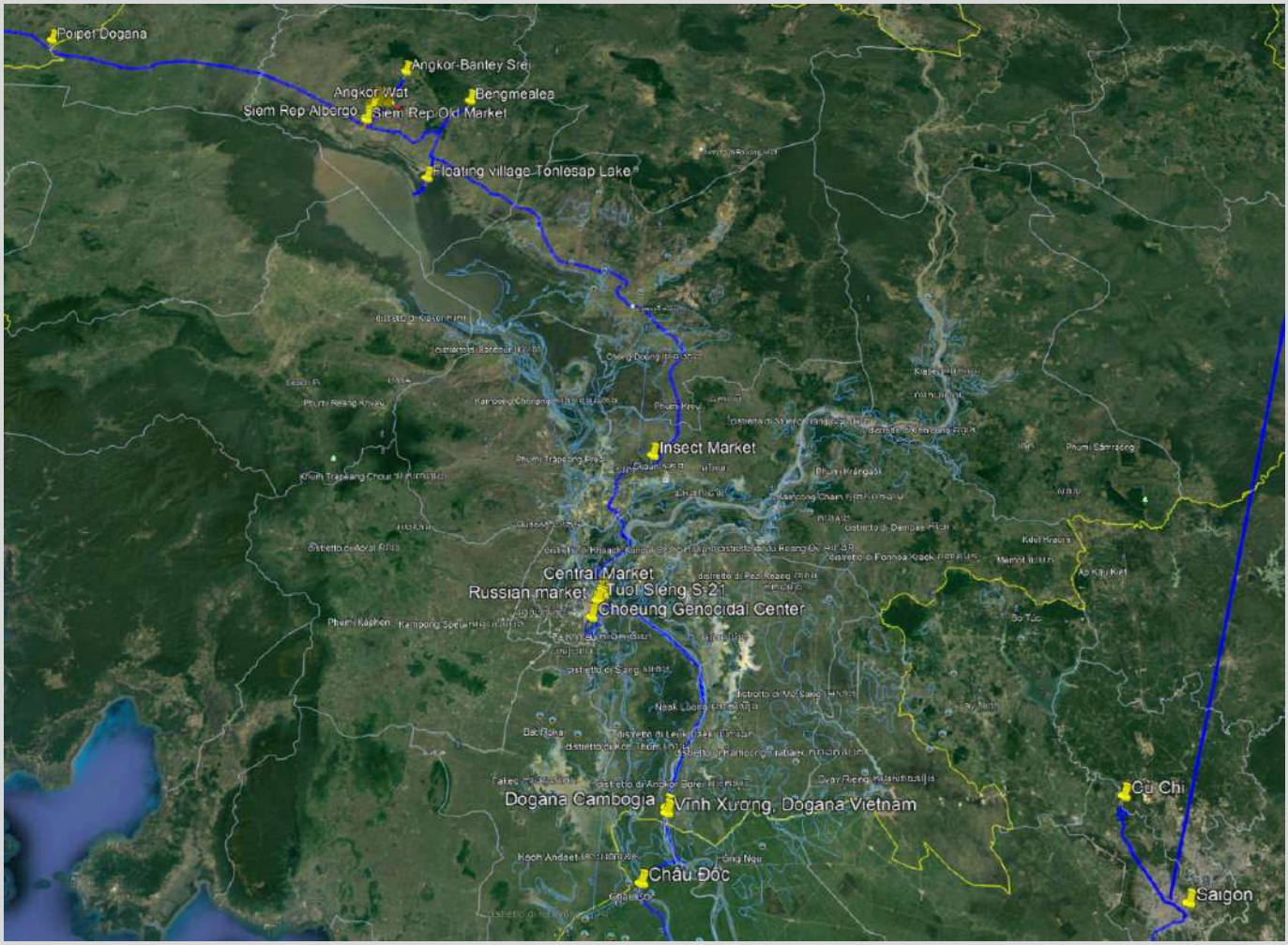
Il clima è caratterizzato da inverni secchi e estati piovose. La stagione estiva è sempre preceduta da periodi caldissimi. Il Vietnam del sud è caldo tutto l'anno, il Vietnam del Nord ha ancora l'inverno e non è sempre caldo a causa dell'influenza del monsone di nordest proveniente dalla Cina.

Nelle regioni a nord, soprattutto di montagna si osserva il progressivo passaggio alla foresta a latifoglie decidue e conifere. Le foreste tropicali pluviali sono abitate da grandi mammiferi come elefanti, cervi, tigri e leopardi. Nel Paese vivono inoltre scimmie, lepri, scoiattoli e lontre, numerosi rettili, tra cui coccodrilli e serpenti, e molte specie di uccelli. La intensa antropizzazione ha drasticamente ridotto con il tempo la vegetazione naturale e la popolazione animale. Questo fatto è dovuto soprattutto alla intensiva coltivazione del riso nelle pianure e sui terrazzamenti collina.

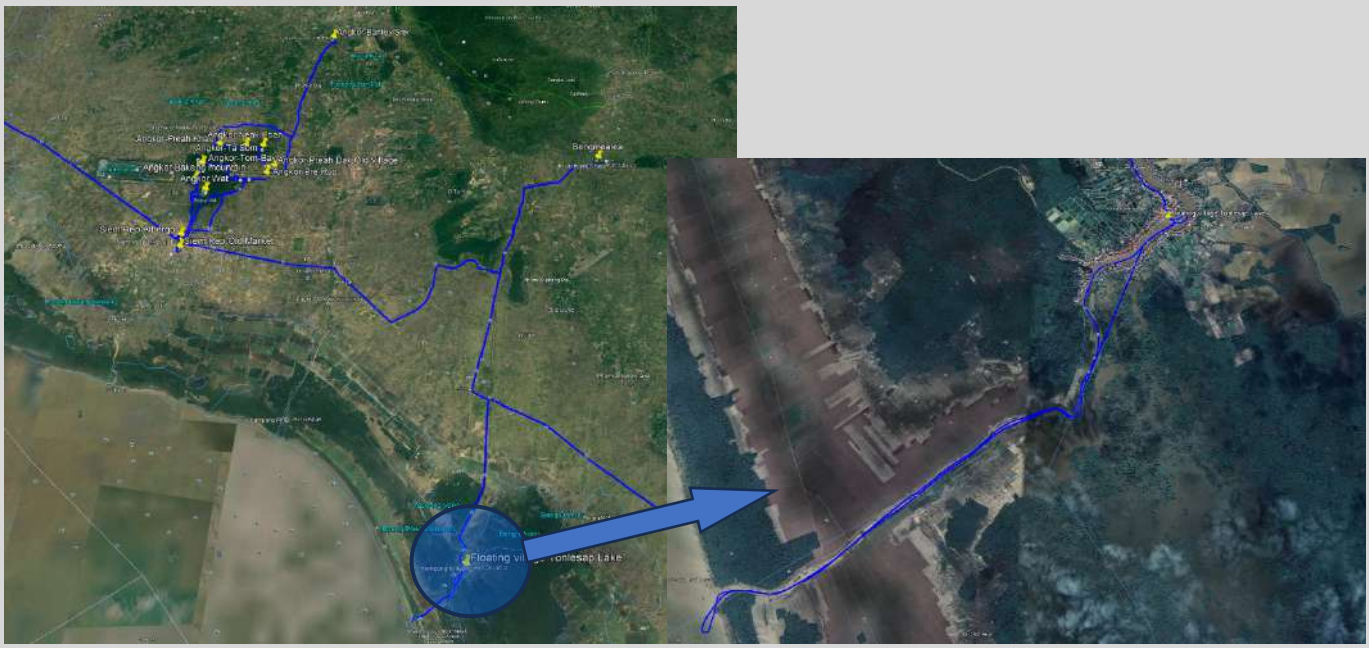
Popolazione

Il Vietnam conta approssimativamente 98 500 000 abitanti e i giovani rappresentano una quota rilevante (nel 2020 il 23% dei vietnamiti aveva meno di 15 anni). La popolazione si concentra nelle città costiere e nella regione della Cocincina ed è in crescita costante da oltre ottanta anni: è raddoppiata negli ultimi trenta e uno degli scopi del governo è quello di ridurre il tasso di crescita demografica.

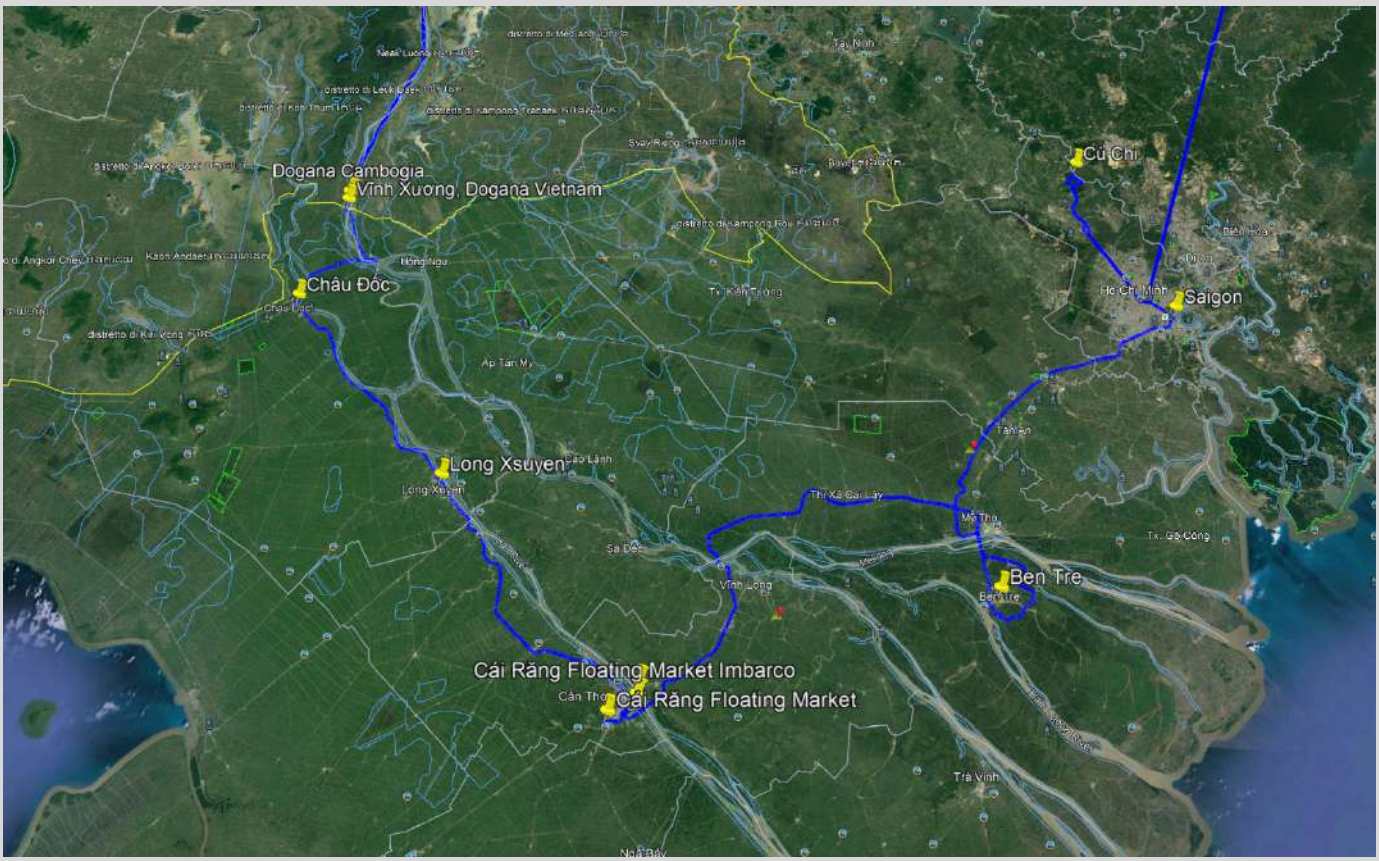
Appendice E: Tracce e mappe



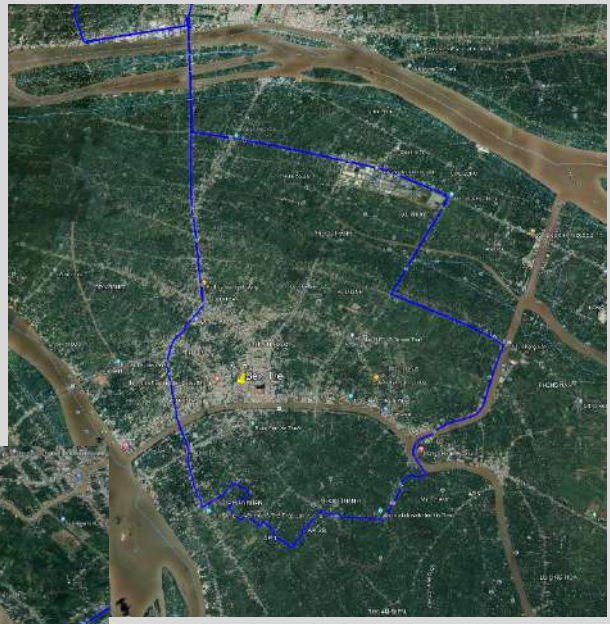
Cambogia



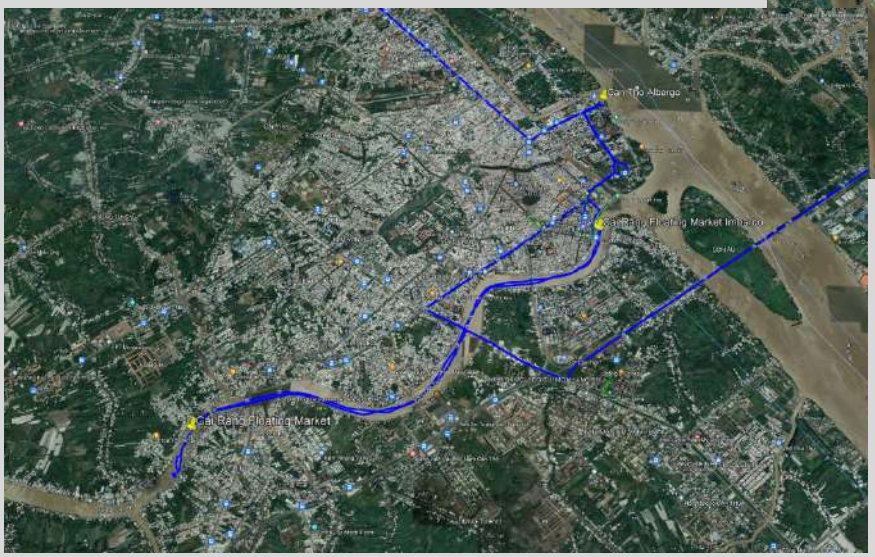
Regione di Siem Reap (Angkor e Lago Tonle Sap) ; Villaggio galleggiante sul lago Tonle Sap



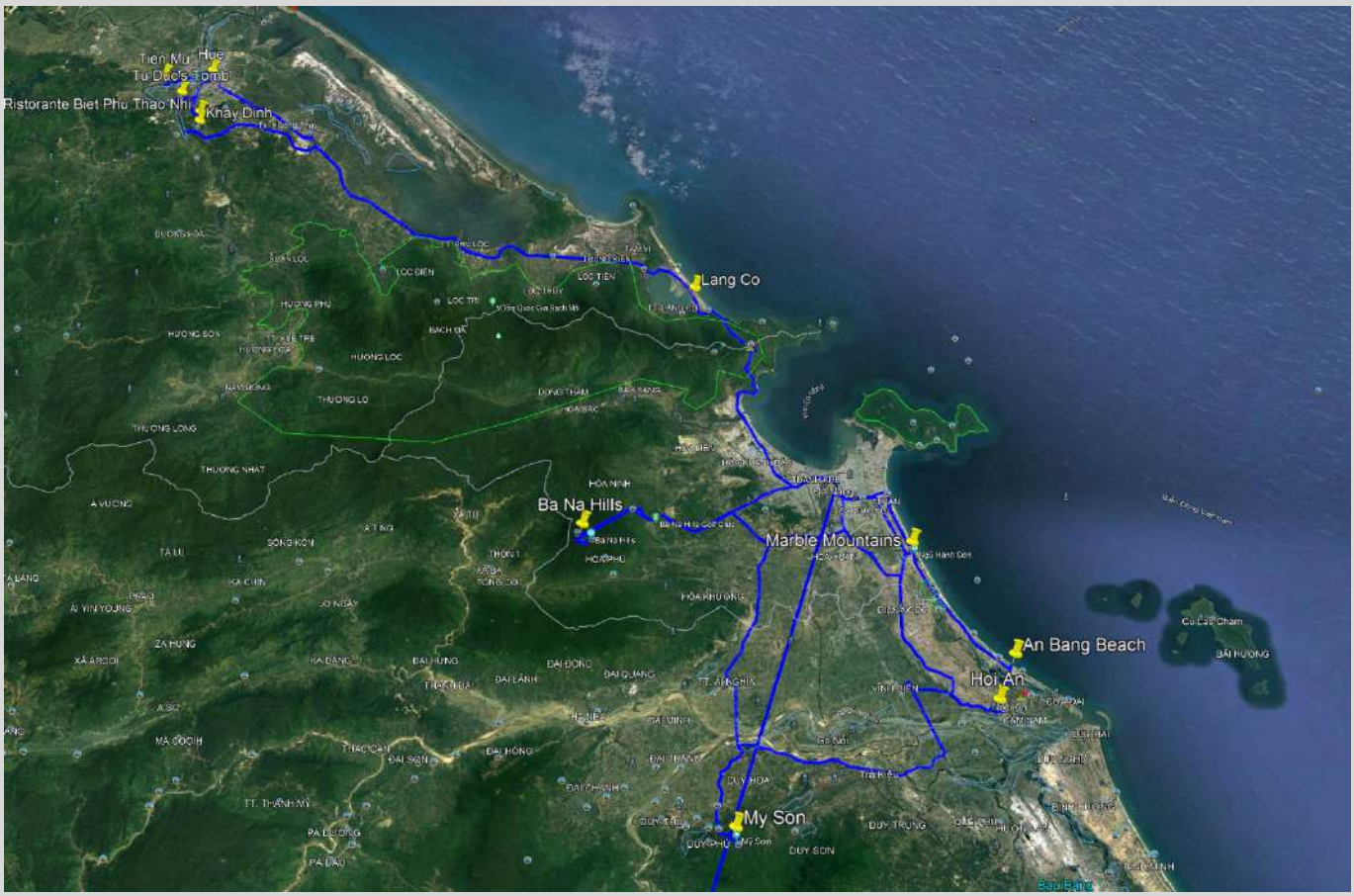
Vietnam del Sud



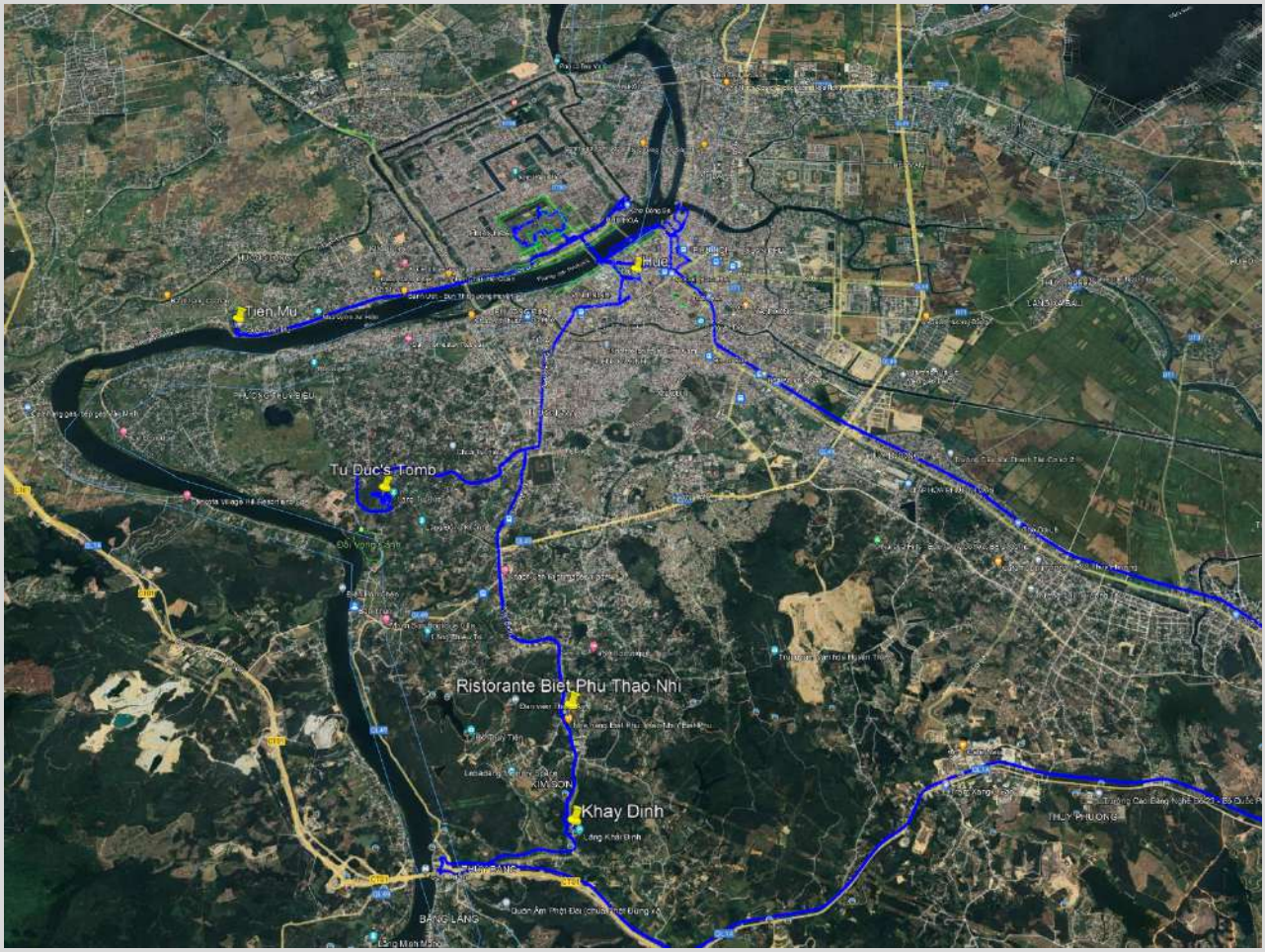
Delta del Mekong: Ben Tre



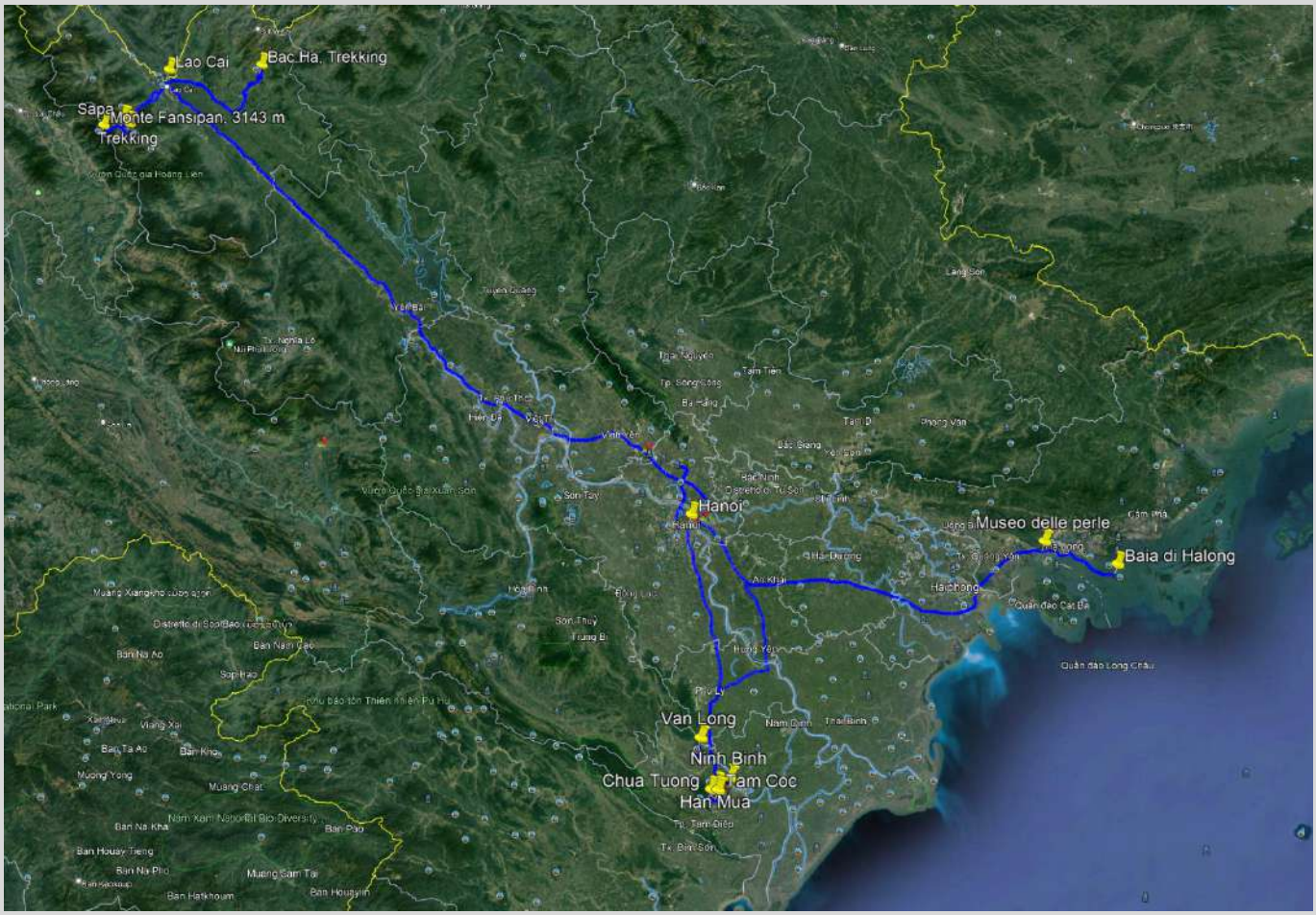
Delta del Mekong: Can Tho e il mercato galleggiante di Cai Rang



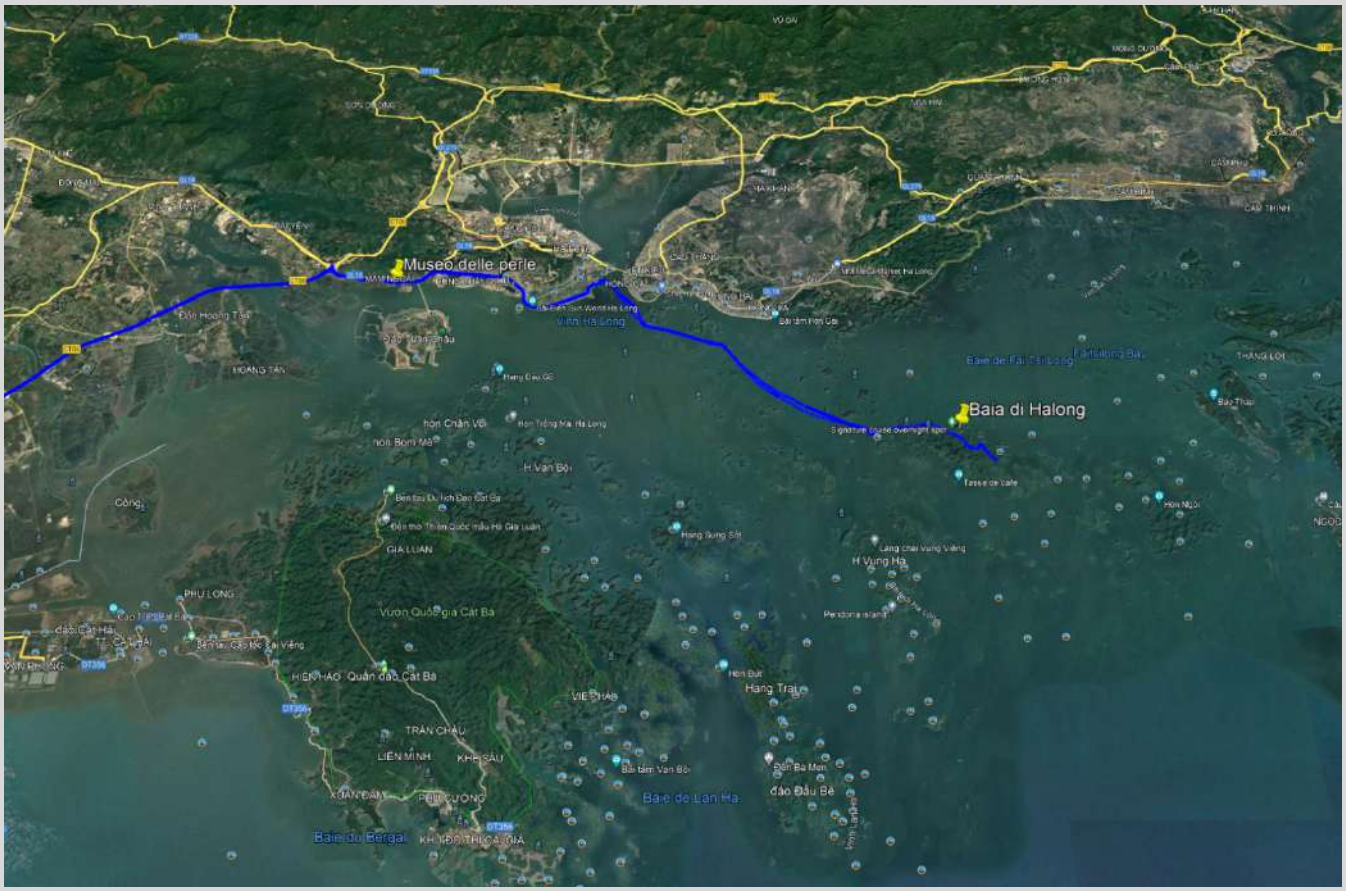
Vietnam Centrale: Da Nang e Hue



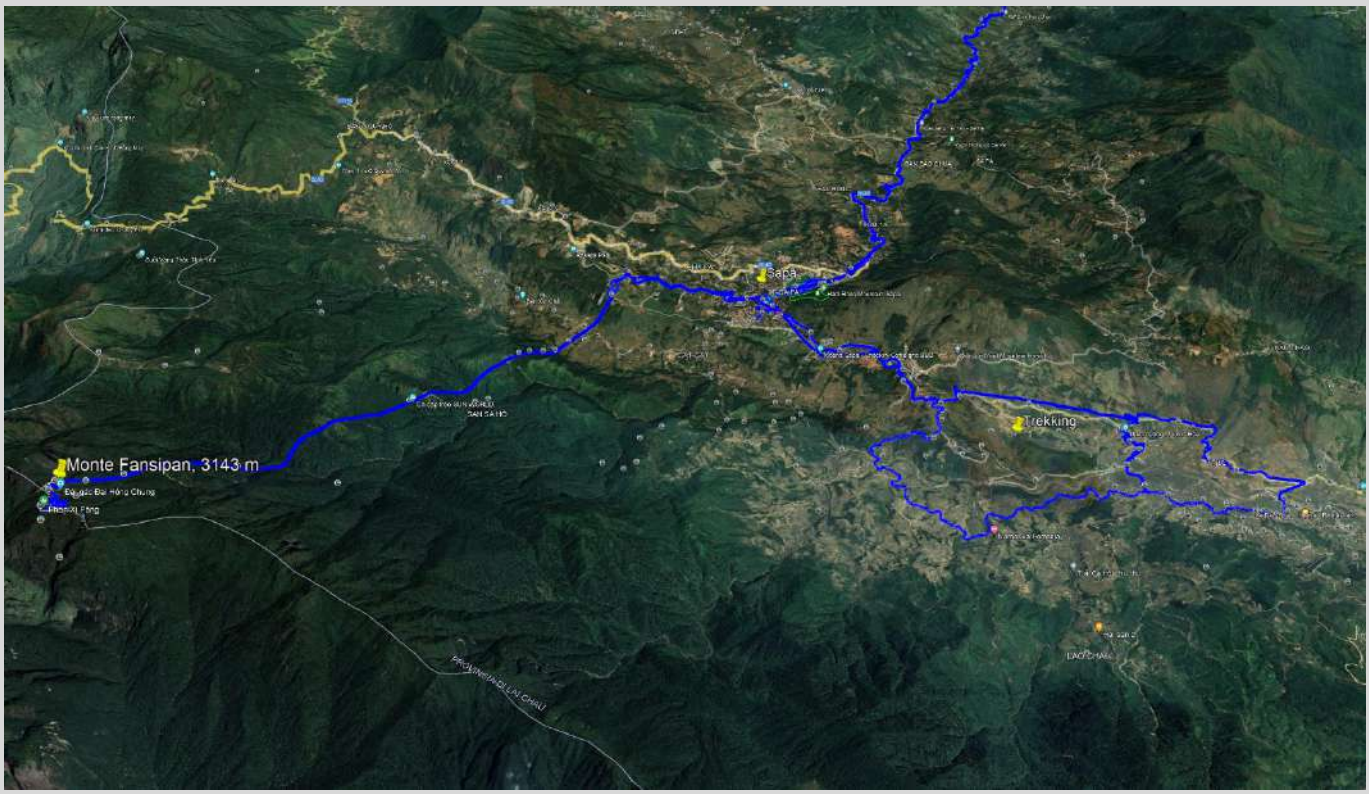
Regione di Hue



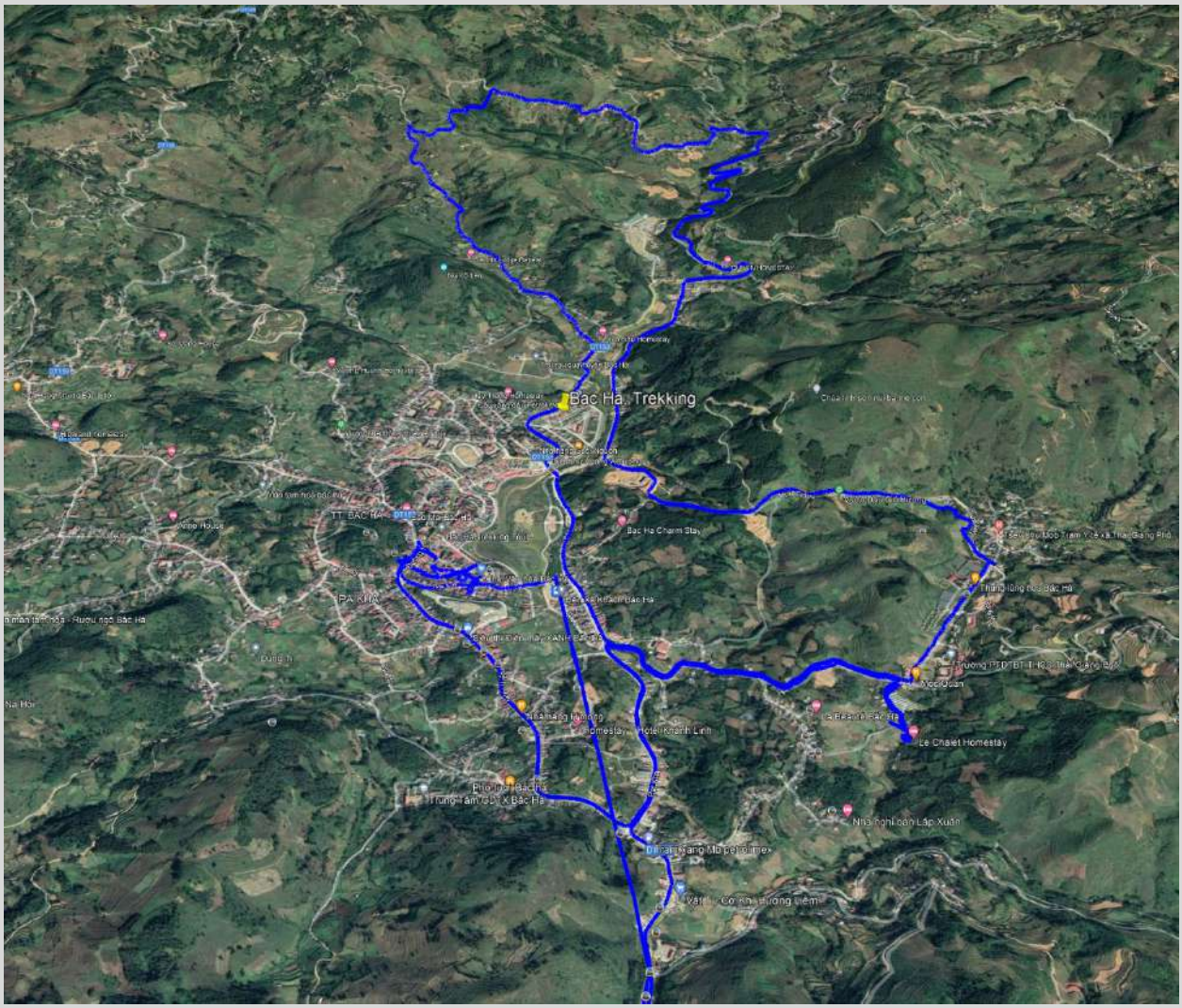
Vietnam del Nord



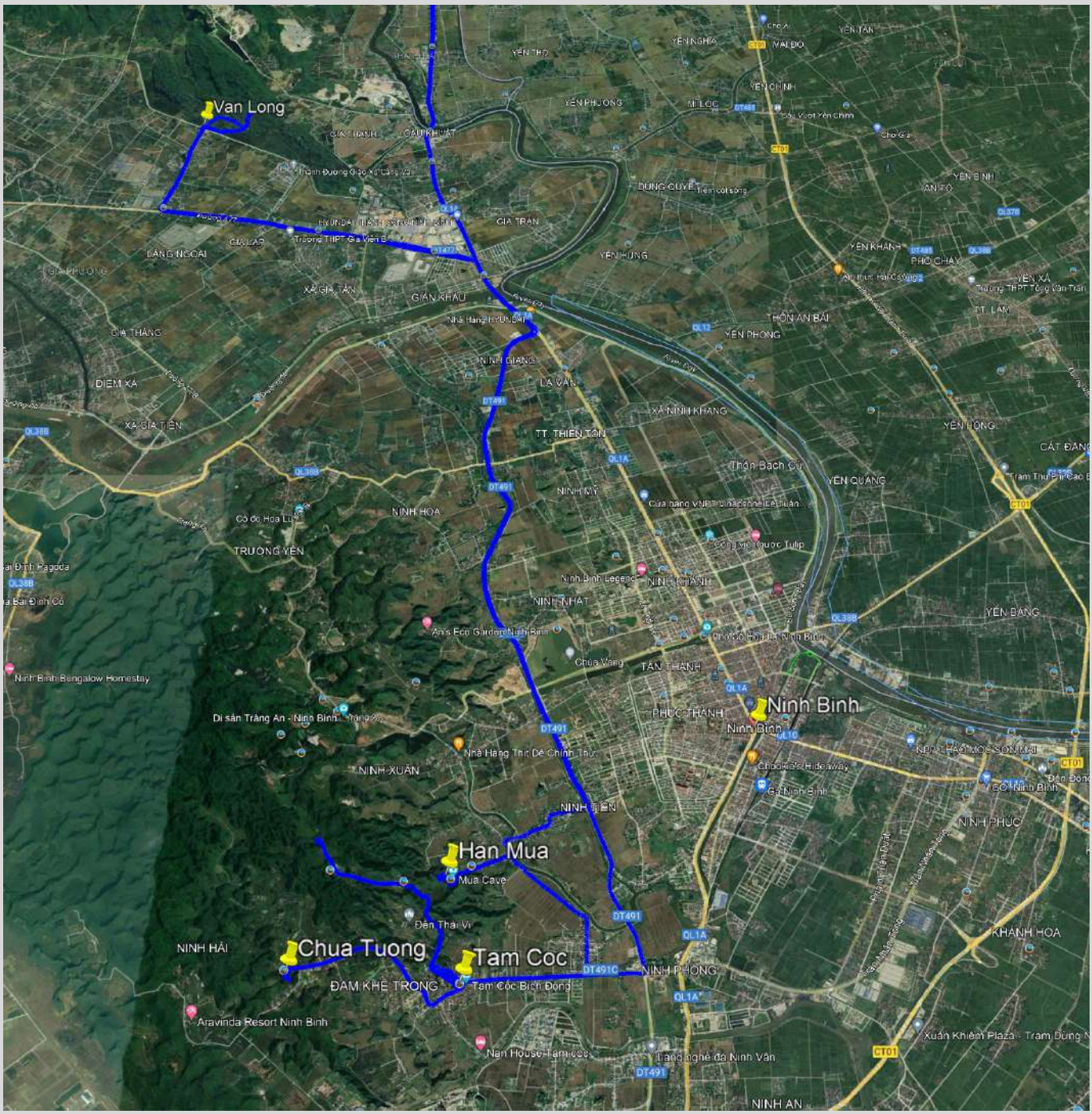
Baia di Ha Long



Sa Pa e trekking nella valle di Muong Ha



Trekking a Bac Ha


Van Long
Ninh Binh
Han Mua
Chua Tuong
Tam Coc
GIA TRẤN
GIÁN KHẨU
NINH GIANG
LA VÂN
TT. THIÊN TÔN
NINH HÒA
TRƯỜNG YÊN
NINH KHÁNH
NINH NHẤT
TÂN THÀNH
PHÚC THÀNH
NINH TIẾN
NINH XUÂN
NINH HẢI
ĐẠM KHÊ TRONG
NINH PHÚC
NINH PHONG
NINH AN
KHÁNH HÒA
YÊN BÌNH
YÊN KHÁNH
YÊN PHONG
YÊN QUANG
YÊN ĐÀNG
YÊN HƯNG
YÊN PHƯƠNG
DÂNG NGOÀI
GIA LÂM
XÃ GIA TÂN
GIA THÀNH
GIA THẮNG
DIỄM XÁ
XÃ GIA TIẾN
Ninh Binh Bungalow Homestay
Di sản Tràng An - Ninh Bình
Aravinda Resort Ninh Binh
Tam Cốc Bích Động
Đền Thái Vi
Mua Cave
Chùa Vàng
Ninh Binh Legend
Cố đô Hoa Lư
Nhà Hàng Thư Dê Chính Thức
Làng nghề đá Ninh Vân
Xuân Khiêm Plaza - Trạm Dừng N

Ninh Binh